

Como, un aiuto ai lavoratori autonomi

 Condividi

 Tweet

 Invia tramite email



Uno sportello nato per dare una mano a tutti i lavoratori autonomi, atipici e in somministrazione quello nato alla Cisl dei Laghi grazie alla collaborazione con la Felsa. In seguito al lockdown un terzo dei 3121 lavoratori somministrati, 1077 persone, ha perso il proprio posto di lavoro nonostante il divieto di licenziamento che vale solo per gli assunti a tempo indeterminato. Per loro si è dovuta attivare la Naspi ed è iniziata la ricerca di un nuovo posto di lavoro, i lavoratori somministrati assunti a tempo indeterminato invece hanno invece ricevuto un'indennità di 800 euro al mese. In questo periodo Felsa ha gestito 400 richieste di trattamento integrativo salariale erogato da Formatemp, equivalente alla cassa integrazione, per oltre 1200 lavoratori. Sempre nel secondo trimestre si sono registrati 1057 attivazioni di nuovi contratti, tutti di breve o brevissima durata per sostituire personale assente. "Mai come in questo momento è fondamentale stare al fianco dei lavoratori temporanei tra i più colpiti dalla crisi Covid 19 – spiegano Alberto Trevisan, coordinatore della Felsa Cisl dei Laghi ed Elisa Di Marco, delegata alle Politiche del lavoro – È importante investire nella formazione come strumento di crescita professionale".

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Viminale, obbligo mascherina per attività motoria all'aperto



CRONACA

Coronavirus e nuovo Dpcm, i 3 scenari del Governo. Cosa succede con l'allarme rosso



CRONACA

Coronavirus e i guanti contro il contagio. Sì o no: cosa dicono gli esperti

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

"La mascherina è il vero vaccino anti Covid". Il farmacologo: ma al Sud si rischia grosso



Primo Piano

Il Coronavirus in Italia e nel mondo

A Bari

Festa in reparto, a rischio 12 medici Baci e abbracci senza mascherine

Baci e abbracci, senza indossare le mascherine di protezione obbligatorie in corsia, durante una festa privata organizzata in un reparto dell'ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari. Le foto scattate dai protagonisti sono finite su Facebook, adesso, 12 medici e otto

infermieri rischiano un procedimento disciplinare e persino una denuncia penale per interruzione di servizio pubblico. La festa privata, secondo la ricostruzione della direzione sanitaria dell'ospedale pugliese, infatti sarebbe avvenuta durante l'orario di servizio: l'indagine

in interna è partita venerdì sera, quando le fotografie sono finite sulla scrivania del direttore generale Giovanni Migliore. «Si tratta di un comportamento inaccettabile, per usare un eufemismo, e assolutamente irresponsabile», taglia corto il manager aziendale che ha

avviato una istruttoria interna. In un momento in cui tutti gli ospedali sono in stato di massima allerta, venti tra medici e infermieri che, senza protezione, brindano e si abbracciano ha provocato imbarazzo all'intera struttura ospedaliera.

Arrivano le nuove misure C'è l'ipotesi «coprifuoco»

Il nuovo Dpcm. Il ministro Speranza: «Bisogna avere la forza immediatamente di prendere in carico questa fase nuova». Oggi la riunione degli esperti del Cts

ROMA

LUCA LAVIOLA

I contagi da coronavirus in Italia continuano a salire, assieme all'attesa per la riunione - convocata d'urgenza per oggi - del Comitato tecnico scientifico (Cts) con il ministro della Salute Roberto Speranza. In ballo ci sono le nuove misure del Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm), che sarà varato a giorni. E, a parte (per ora) il lockdown totale, nessun provvedimento viene escluso a priori, visto l'aggravarsi della situazione. Dal coprifuoco per i locali a partire dalle 23 al divieto di vendita di alcolici dopo una certa ora, alla sosta off limits in piedi fuori dagli stessi; dall'estensione dello smartworking alla riduzione della percentuale di passeggeri sui mezzi pubblici, allo stop agli spostamenti tra regioni, tutto è in teoria possibile. «Bisogna avere la forza di prendere in carico questa fase nuova immediatamente - dice Speranza -. Abbiamo un piccolo vantaggio rispetto ad altri Paesi ma non per questo bisogna farci illusioni e se siamo veloci a capire che c'è un cambio di fase possiamo evitare misure più drastiche». Insomma, rigore ora per non dover chiudere tutto di nuovo, come ha detto il premier Giuseppe Conte alcuni giorni fa. E quindi oggi con gli esperti del Cts si valuterà cosa chiudere a partire dal 15 ottobre, data di scadenza dell'ultimo Dpcm, attualmente in vigore. Probabile che scattino prima di tutto limitazioni

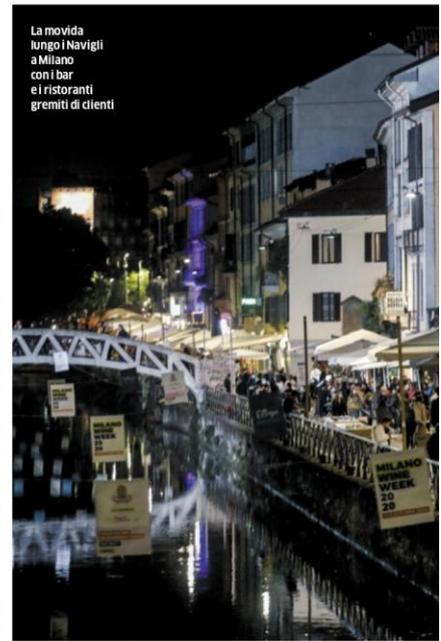


I controlli delle forze dell'ordine nei luoghi di ritrovo ANSA

per eventi pubblici e feste private, compresi nozze e battesimi, fino ai funerali. In Sardegna la Regione ha deciso di aprire i palazzetti dello sport fino a 700 persone (misure analoghe sono state già adottate anche altrove), ma nel nuovo Decreto potrebbe tornare la soglia non superabile dei 200 spettatori. Altra questione: topica i trasporti pubblici: l'80 per cento della capienza, mol-

to superiore a quanto indicato dal Cts, potrebbe essere ridimensionata come soglia. La situazione sembra sfuggire di mano, con una crescita dei contagi non esponenziale, ma costante e per ora inarrestabile. Si pensa, con preoccupazione, alla saturazione delle strutture sanitarie per l'afflusso di malati in reparti ordinari e di terapia intensiva. Secondo lo studio strategico per la fase au-

tunnale-invernale, con l'indice di contagiosità Rt superiore a 1,2 - livello già raggiunto in Campania -, in 2-3 mesi gli ospedali avrebbero un sovraccarico. Considerando che non si è ancora entrati nella fase dell'influenza stagionale - il cui picco si attende tra febbraio e marzo -, gli esperti auspicano misure efficaci e valide per 6 mesi. Anche a questo scopo si valuterà l'impiego dei test rapidi al fianco dei tamponi diagnostici, per tentare di diuire le file di ore in auto che si vanno sempre più formando ai drive in delle grandi città. Intanto il dibattito tra Stato e Regioni non si spegne. Il governatore della Liguria Giovanni Toti torna ad ammonire sui rischi per l'economia derivanti da nuove chiusure. «I contagi crescono in tutta Italia ed è giusto pensare a misure - dice l'esponente di centrodestra da poco rieletto -, soprattutto in specifiche aree, per contenerli. Ma c'è un'altra cosa che non cresce: il Prodotto Interno Lordo. Siamo a meno 10%». Nel napoletano e in provincia di Bologna, però, dei locali sono già stati chiusi per assembramenti da movida. Ad Anzola Emilia, un bar era stato trasformato in discoteca con 200 persone e resterà sbarrato per 30 giorni. A Portici, invece, in provincia di Napoli, un pub è stato chiuso per 5 giorni per mancato rispetto del distanziamento sociale. Tentativi localizzati di fermare quella che si teme diventi un'onda di piena dei contagi, dopo 4 mesi estivi di libertà quasi totale in Italia.



Vaccino per l'influenza Il Pirellone è in difficoltà

MILANO

La Lombardia «ha 3 milioni di vaccini, tutti quelli che servono e parte con una campagna esattamente nei tempi giusti». Ad assicurarlo è l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, ma di dosi a disposizione contro l'influenza ce ne saranno 100mila in meno. Una delle ditte che si è aggiudicata parte dell'ultima gara, la cinese LifeOn, non ha infatti l'autorizzazione dell'Ai-

fa, l'Agenzia nazionale del farmaco, e quindi non potrà vendere i suoi vaccini né in Lombardia, né in nessun'altra regione italiana. C'è quindi un altro problema per l'ultima gara bandita da Aria, la centrale acquisti della Regione Lombardia: non solo la Procura di Milano ha aperto un'indagine conoscitiva sul prezzo superiore rispetto a quello di mercato, con un fascicolo al momento senza indagati né titolo di rea-

Conte stringe i tempi, il decreto già domani Lungo vertice del governo a Palazzo Chigi

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Le oltre tre ore di riunione a Palazzo Chigi, nell'ennesimo giorno di aumento dei contagi, danno l'idea della complessità della strategia del governo per mettere in campo nuove restrizioni senza arrivare al lockdown. Il premier Giuseppe Conte, dopo il rinvio della riunione di venerdì sera, ieri ha convocato per le 16 i capi delegazione della maggioranza e il ministro per gli Affari Region-

ali Francesco Boccia. Sul tavolo soprattutto un nodo, quello della «movida», settore sul quale il governo ha intenzione di intervenire al più presto tanto che, fonti dell'esecutivo, ipotizzano l'anticipo del nuovo Dpcm da mercoledì a domani sera. Il criterio della proporzionalità resta la stella polare che il capo del governo, anche nella seconda ondata, vuole seguire. Il trend dei contagi degli ultimi giorni mostra che la responsabilità dei cittadini però

non basta. Anche perché il ministro della Salute Roberto Speranza ha portato a Palazzo Chigi dei dati che mostrano con chiarezza come sia la «convivialità» la radice più preoccupante dei nuovi contagi. Feste, eventi, cerimonie, locali saranno queste le prime «vittime» della seconda ondata. Nel governo si fa strada l'ipotesi della chiusura dei locali a mezzanotte, misura che - spiegano nell'esecutivo - metterebbe al riparo i ristoranti da contraccolpi eco-

nomici eccessivi. Nelle prossime ore i ministri «competenti» sulle varie misure faranno il punto con i tecnici dei dicasteri per concretizzare le idee emerse nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi.

La rimodulazione dello smartworking è un'altra misura destinata a entrare nel nuovo Dpcm. L'obiettivo del governo è, infatti, ridurre la circolazione delle persone senza vessare eccessivamente le attività commerciali.



Il premier Giuseppe Conte ANSA



A Bologna

Movida di giovani senza controllo Assembramenti fino a notte fonda

«Mascherine addio!», scrivono su Facebook i comitati di residenti della zona universitaria di Bologna, che venerdì sera, come accadeva prima dell'esplosione della pandemia, era il centro della movida cittadina. Tanti giovani, soprattutto studenti, che sono tornati

dopo l'estate e il lungo periodo di lockdown e che nella maggior parte dei casi non indossavano la mascherina, ma preferivano tenerla legata al braccio, oppure abbassata sul mento. Eppure a Bologna il provvedimento del Consiglio dei ministri che da giovedì scorso ha

reso la mascherina obbligatoria all'aperto, per porre un freno all'aumento dei contagi, era già stato anticipato da una decina di giorni da un'ordinanza del sindaco Virginio Merola, che aveva imposto di indossare il dispositivo di protezione durante l'fine settimana, dalle

18 del venerdì alle 24 della domenica. La città sembrava aver risposto diligentemente, poche le multe, ma le foto scattate nella notte da alcuni cittadini, in piazza Verdi, cuore della zona universitaria, e in via Petroni, affollate di giovani, testimoniano il contrario.



to, ma quella commessa arriverà in ogni caso con un numero minore di test antinfluenzali visto che, dei 500mila acquistati, i 100mila prodotti dalla LifeOn non potranno arrivare. L'assessore Gallera respinge al mittente le critiche relative sia all'inchiesta («Noi siamo una casa di vetro») sia alla campagna anti influenza che partirà il 19 ottobre. «Siamo assolutamente in orario, copriamo tutte le categorie, non solo quelle ritenute obbligatorie ma anche quelle raccomandate in maniera molto ampia», ha detto. Ma l'ultimo acquisto contestato di Aria ha scatenato le opposizioni che, a partire dal 20,

da tempo ritengono la questione dei vaccini un altro fallimento della Regione sul tema sanità: l'acquisto di vaccini da un'azienda senza l'autorizzazione dell'Aifa è «l'ennesimo fatto grave in una vicenda in cui la Regione Lombardia ha dato il peggio di sé», spiega il capodelegazione del Pd in commissione sanità del Consiglio regionale Samuele Astuti. Non solo in Lombardia, l'organizzazione della campagna antinfluenzale è tutt'altro che semplice anche in altre regioni. In Calabria, per esempio, il Consiglio direttivo della Federazione medici di famiglia (Fimmg) di Catanzaro ha deciso all'una-

nimità di non ritirare i vaccini presso i servizi farmaceutici territoriali perché «le dotazioni assegnate dall'Azienda sanitaria provinciale non sono coerenti con le reali necessità dell'utenza, sia in termini quantitativi che qualitativi». D'accordo il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli: «La protesta è corretta, finalizzata a mettere tutte le persone nella stessa situazione senza discriminazioni. È normale che questo crei proteste anche da parte della gente. I vaccini hanno indicazioni diverse e vanno usati su soggetti diversi».

Ancora su i casi, + 5.724 In Lombardia sono 1.140

Numeri. Il trend si conferma in crescita, sono 29 i decessi
Nuovo record tamponi (133mila), In Campania 664 contagi

ROMA
SANDRA FISCHETTI

Il Coronavirus continua a correre veloce. La salita dei contagi non si arresta e fa compiere un nuovo balzo in avanti dei positivi, ancora superiore al dato di venerdì: nelle ultime 24 ore sono stati 5.724, come nei mesi più neri dell'emergenza. Numeri che preoccupano, anche se sono controbilanciati dalla cifra record di tamponi effettuati (133.084, a fronte dei 129.471 dell'altro ieri). Come nel pieno della pandemia, è la Lombardia a registrare il boom di nuovi casi, con più di mille positivi.

Ed allarma anche la Toscana, che per la prima volta dall'inizio dell'emergenza supera i 500 casi giornalieri. Mentre la Campania, che pure resta la seconda regione per contagi, registra una flessione rispetto a ieri. I morti in tutta Italia invece sono 29 e portano a 36.140 il dato complessivo delle vittime. Per ora però non si registra una pressione significativa sugli ospedali. Se crescono i ricoverati con sintomi da coronavirus (+250 unità in 24 ore, per un totale di 4.336), i pazienti in terapia intensiva sono appena 3 in più in un giorno (in tutto 390). Il dato in significativo aumento è quello delle persone in isolamento domiciliare (+4.466), mentre gli attualmente positivi arrivano a 74.829 con un incremento di 4.719. E salgono anche i dimessi e guariti (+976) «I numeri non possono essere confrontati con quelli dell'emergenza di marzo e aprile scorso - puntualizza Flomena Maggino, compimento del comitato di esper-



Automobilisti in coda per effettuare il tampona a Roma ANSA

Le regole Inps

Non scatta la malattia in lockdown

In caso di nuovi lockdown, che di fatto impediscano alle persone di svolgere la propria attività lavorativa, l'isolamento domiciliare non sarà equiparato alla malattia. L'Inps precisa che il riconoscimento della malattia si ha solo quando la quarantena è decisa da un operatore di sanità pubblica (ad esempio nel caso di contatto stretto con soggetti positivi). «In tutti i casi di ordinanze o provvedimenti di autorità amministrative che di fatto impediscano ai soggetti di svolgere la propria attività lavorativa - sottolinea l'Inps - non è possibile procedere». Inoltre non viene riconosciuta ai lavoratori fragili in smart working a meno di malattie condannate.

ti per la fase 2 della presidenza del Consiglio - perché erano calcolati in modo diverso. Adesso, poi, stiamo parlando, di casi positivi asintomatici mentre in precedenza non venivano rilevati. Vuol dire dunque che i malati sono pochi». Ma il virologo Andrea Crisanti non nasconde la sua preoccupazione: «la curva dell'epidemia adesso spaventa, perché da lineare sta diventando esponenziale e la mortalità salirà, come è salita in Francia». La Lombardia torna dunque a guidare la classifica del contagio. I nuovi positivi sono 1.140 con 22.910 tamponi effettuati. E oltre la metà dei nuovi casi sono nella città metropolitana di Milano (587). Si ferma la crescita dei contagi in Campania: in 24 ore si registrano 664 positivi (venerdì 769). Forte aumento dei contagi invece in Veneto: ieri sono stati 561 nuovi casi, che portano il dato a 1200 in 48 ore. Ed è record di nuovi casi in Toscana (548, in più con una crescita pari al 3,2).

Europa oltre i 100mila Record nei Paesi Bassi 6.500 positivi in 24 ore

ROMA
FABIO GOVONI

Dalla Scozia a Madrid, da Parigi a Berlino, da Bruxelles a Praga, il coronavirus lievita a ritmi preoccupanti in Europa. Superata la soglia shock dei 100mila nuovi contagi in sole 24 ore - 109.749, circa l'11% in più rispetto ai 98.904 segnati il giorno precedente -, scavalcando in questo i tristi capofila della pandemia, Stati

Uniti, India e Brasile, il Vecchio continente si appresta a ripristinare drastiche misure di contenimento, mentre esplodono i contagi nella Repubblica Ceca. In Germania fino almeno al 31 ottobre bar e ristoranti chiuderanno tassativamente alle 23. Nel Paese dove l'epidemia era stata contenuta con successo in primavera, i contagi sembrano sfuggire al controllo: 4.721 casi - sem-

pre sopra i 4.000 negli ultimi giorni - e 15 morti in 24 ore. Il ministro della Salute, Jens Spahn, ha detto: «non possiamo mettere a rischio quello che abbiamo ottenuto». In Francia, con oltre 20.000 in 24 ore, la situazione si aggrava ancora, mentre a Parigi e nella sua regione, l'Île-de-France, l'occupazione dei letti per la terapia intensiva si avvicina al 50%. La capitale, come Marsiglia, Aix-en-Provence e l'isola di Guadalupa, è già zona rossa e da ieri viene affiancata da Lionne, Lille, Grenoble e Saint-Etienne. Nel Regno Unito, dove pub e caffè sono chiusi da venerdì in cinque regioni della Scozia, si attende che domani mattina Boris Johnson esponga alla camera dei Comu-



Proteste contro le restrizioni per il contrasto al covid a Londra ANSA/APP

ni la nuova strategia del suo governo per contenere le cifre impetuose e in ascesa continue. Circa 17.000 i nuovi contagiati - tre volte il picco di aprile -, che portano il totale a oltre 576.600 e a 42.679 morti. L'epicentro si è ora spostato da Londra e il sud al nord, a città come Manchester, Liverpool e Nottingham, oltre a Derry in Irlanda del Nord. Male i Paesi Bassi, che ieri hanno segnato il record di sempre con 6.504 contagi in sole 24 ore; e la Spagna, che continua a riportare bilanci quotidiani oltre i 10.000. Ad Est la Repubblica Ceca è sull'orlo di un lockdown drastico, mentre nella vicina Polonia i casi su 38 milioni di abitanti nell'ultimo giorno sono stati 5.300.



LA PROVINCIA
DOMENICA 11 OTTOBRE 2020

Cronache 5

Per Bonomi «l'Italia è al bivio» Ma Gualtieri crede nella crescita

Due visioni «lontane» sugli ultimi 3 mesi. Il ministro: «Il risultato a fine anno potrebbe stupire». Ma Confindustria avverte: «Serve un buon impiego delle risorse e riforme oppure ci sarà il declino»

ROMA
PAOLO RUBINO

A tenere lontane la visione di Confindustria e quella del Governo è la prospettiva sugli ultimi tre mesi dell'anno. Per gli economisti di via dell'Astronomia il rimbalzo rallenta, il 2020 si chiuderà con un pil crollato del 10%: l'andamento della crisi «non è a V».

Per il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, invece, «se il quarto trimestre sarà anche solo di moderata crescita» il pil 2020 può andare anche meglio del -9% previsto dal Governo: il risultato di fine anno, dice, «può stupire in meglio». Per il resto, rileva il ministro intervenendo alla presentazione del rapporto di autunno del centro studi degli industriali, c'è «notevole sintonia», sia «nei numeri» (le stime macroeconomiche) sia «nella policy» (il metodo con cui agire).

Sarà poi «la prova dei fatti» - come ripetono spesso gli industriali - a dire se le distanze tra Confindustria e Governo si stanno realmente azzerando. Intanto via dell'Astronomia avverte siamo ad un «bivio cruciale», gli strumenti messi in campo dall'Europa offrono oggi al Paese «una opportunità unica per programmare un futuro in cui la dinamica del pil sia più elevata». Ma è un'opportunità che non verrà sprecata solo «il pressing degli industriali - se «si riusciranno» a utilizzare in modo appropriato le risorse e a potenziarne l'effetto» e se si ci saranno riforme strutturali: così «sarà imboccata la strada giusta per risalire la china. Altrimenti l'Italia rimarrà un Paese in declino, che non sarà in grado di ripagare il suo enorme debito pubblico». Per Gualtieri è «oggettiva» l'analisi degli industriali sui fattori, a cui porre rimedio, che negli anni hanno frenato produttività e crescita. Il leader degli industriali, Carlo Bonomi, ricambia: «In Germania +8% di investimenti. Noi abbiamo Gualtieri, ci dà garanzie». C'è intesa sull'esperienza positiva del piano Industria 4.0 e sull'esigenza di potenziarlo. Bonomi poi chiede una moratoria di sei mesi su pla-



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ANSA

È allarme lavoro: 410 mila occupati in meno nel 2020 ma l'emorragia continuerà

Carlo Bonomi: «Il sistema imprenditoriale è il locomotore, diamogli velocità»

stic e sugar tax. «Rifletteremo come abbiamo sempre fatto sulle osservazioni che ci arrivano», risponde il ministro. Nelle stime del C&C nel 2021 il recupero del Pil sarà parziale: +4,8% allo stato dei fatti, senza elementi per poter già calcolare in che misura manovre e risorse europee daranno una spinta alla ripresa (+5,7% incorporando le stime del Governo). Sul fronte di

conti pubblici il rapporto deficit/PIL «è previsto quest'anno in netto aumento al 10,8% dal 1,6% del 2019» ed «il rapporto debito pubblico/Pil toccherà il 158,7%: quadro che migliorerà nel 2021 ma, anche in questo caso, per Confindustria è presto per stimare anche l'effetto dell'azione del Governo. È allarme per il lavoro: 410 mila occupati in meno nel 2020 (-1,8%), la dose massiccia di cig ha mitigato un calo monstre della domanda di lavoro, equivalente a 2,45 milioni di «unità a tempo pieno». La domanda tornerà a salire nel 2021 ma non abbastanza da fermare l'emorragia di occupati che, stimano ancora gli industriali, proseguirà con altri 210 mila occupati in meno (-1%). C'è «una produzione industriale che fortunatamente rimbalza, è motivo di orgoglio» per Confindustria: il sistema imprenditoriale «è il locomotore del treno Italia», sottolinea Bonomi che avverte: «Tutti i vagoni devono correre ma se non diamo velocità alla locomotrice...».

Faro sul turismo



Un'agenzia di viaggi

Cig Covid, in manovra 3-4 miliardi per la proroga

ROMA

Proroga della Cig Covid per i settori più colpiti dalla crisi e, insieme, una spinta alla ripre-

sa del mercato del lavoro con incentivi alle assunzioni stabili. Il governo prepara la prossima manovra che conterrà ancora, spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, misure «ponte», che sostengono la tenuta di lavoratori e imprese finché non ci sarà il vaccino e il virus sarà pienamente sotto controllo. E si guarda, come il ministro Nunzia Catalfo, in particolare al turismo, che ancora stenta a riprendersi dopo lo stop imposto dall'epidemia. I calcoli sono ancora in corso ma l'ipotesi a cui si lavora è quella di stanziare tra i 3 e i 4 miliardi per garantire ancora ammortizzatori «gratuiti» per le attività che registrino cali di fatturato forti. Altri 2-3 miliardi dovrebbero andare a un nuovo piano di sgravi per le aziende che assumono a tempo indeterminato, dopo quelli per 4 mesi per chi fa rientrare lavoratori dalla Cig e di 6 mesi per i nuovi contratti stabili previsti con il decreto Agosto.

Di Maio: «Vinciamo se dialoghiamo con gli altri»



Luigi Di Maio ANSA

La nuova fase del M5S

La «ricetta» arriva da Matera dove il ministro e gli altri big festeggiano l'elezione del neo sindaco Bernardi

MATERA

Da Matera - che nell'estate 2021 dovrebbe ospitare il G20 Esteri - arriva la ricetta per una nuova fase del Movimento Cinque Stelle: «Vinciamo nei territori quando dialoghiamo con altre realtà». Cinque giorni dopo l'elezione, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, assieme al capo politico, Vito Crimi, e altri big pentastellati, ha festeggiato il neo sindaco Domenico Bernardi è stato il netto vincitore (con il 68%) del ballottaggio contro il candidato del centrodestra, Rocco Luigi Sassone (Lega), anche grazie ai voti della coalizione composta da altre tre liste, Verdi-Psi, Volt e Matera 3.0. Nonostante non ci siano stati appuntamenti con il Pd e con gli altri pezzi del centrosinistra, è evidente che, per sancire il largo successo di Bernardi, sia stato determinante anche l'appoggio dei Dem. «Nei territori dove dialoghiamo con le altre realtà - ha sottolineato Di Maio - risuliamo vincenti ma per farlo servono persone in grado di aggregare e su questo il sindaco Bernardi è stato bravissimo». Idea condivisa da Crimi, il quale ha sottolineato che «Matera arriva un segnale di cambiamento, frutto della progettualità della prima coalizione che ho autorizzato». Matera, quindi, un esempio da seguire per il futuro a Cinque Stelle, almeno per quanto riguarda i governisti, ma il ministro degli Esteri non si è sbilanciato riferendosi alle amministrative 2021 quando si voterà in alcuni grandi città come Roma, Napoli e Torino. «Non vogliamo utilizzare il risultato di Matera o di altre città dove abbiamo vinto per teorie nazionalistiche: l'importante adesso è lavorare sui territori per i servizi ai cittadini e realizzare quello che abbiamo promesso». In un primo momento, il Movimento aveva deciso di festeggiare l'elezione di Bernardi con un comizio in piazza Vittorio Veneto, nel pieno centro storico della Città dei Sassi, poi annullato a causa dell'aumento dei contagi. «Ma il tavolo di confronto con i rappresentanti del Governo - ha detto il neo sindaco - è stato sicuramente più utile per cominciare a dare vita a un nuovo capitolo per la nostra città». Nell'estate 2021 il G20 Esteri «sarà - ha concluso Di Maio - un'occasione per indirizzare i riflettori di tutto il mondo su Matera, una perla del Sud».

In piazza a Roma negazionisti, no mask e sovranisti

Due le manifestazioni
Al grido di «Libriamo l'Italia» hanno occupato San Giovanni e anche Bocca della Verità. Tensioni e diverse multe

ROMA

Al grido «libriamo l'Italia» sono scesi in piazza a Roma negazionisti del Covid, no mask e sovranisti. Due le piazze: Bocca della Verità per un sit-in contro la «dittatura sanitaria», a cui hanno partecipato i gilet arancioni e Forza Nuova, l'altra

a San Giovanni con la «Marcia della Liberazione». Qui più volte gli organizzatori dal palco hanno invitato al rispetto delle regole anti Covid ribadendo che non era «una manifestazione no mask né si mask». Un invito che non è stato accolto da tutti i partecipanti. Molti quelli che non hanno indossato la mascherina. Diversi gli identificati che saranno sanzionati mentre in caso di ulteriori violazioni si valuterà la denuncia. E proprio un manifestante senza mascherina è stato motivo di tensione con le forze

dell'ordine. L'uomo, che non avrebbe voluto fornire le sue generalità, è stato fermato e identificato. «Vergogna vergogna» hanno urlato alcuni manifestanti mentre altri: «ci dovette arrestare tutti». Insultato da alcuni manifestanti un giornalista, scortato fuori dalla piazza dalla polizia. Ad unirsi alla «Marcia della Liberazione» da chi crede nella Campa Di Bella, alle partite Iva Campana a chi, fiero, ha deciso di non indossare la mascherina. Parole di condanna sono arrivate da diversi esponenti politici.



Un manifestante No mask a Roma ANSA



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marianna Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Moratoria finita Il Fisco riparte e batte cassa

Tasse. Da settimana prossima il via ai versamenti in un contesto di mercato segnato ancora dall'incertezza
«Il rinvio a gennaio avrebbe aiutato, ricavi giù del 20%»

COMO
MARILENA LUALDI
La tregua è finita e le aziende si apprestano a vivere un mese di ottobre nel segno del fisco, a partire da settimana prossima. Più rassegnate, che arrabbiate, la maggior parte pur avendo sperato in un'ulteriore proroga delle cartelle fiscali. Comunque in questo momento - le associazioni di categoria concordano - c'è qualcosa che spazza via anche la tentazione dell'amarezza per la raffica di incombenze che scatteranno: è l'incertezza alimentata dalla crescita dei contagi.

Moratoria addio
La moratoria non è stata infatti prorogata e sono pronte a partire dal 16 ottobre 9 milioni di cartelle, che erano state congelate lo scorso marzo. In più ci sono circa 130 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo nei recuperi da effettuare. «I contribuenti con debiti residui da riscuotere sono complessivamente circa 17,9 milioni, di cui 3 milioni sono persone giuridiche (società, fondazioni, enti, associazioni, eccetera) e i restanti 14,9 milioni rappresentati da persone fisiche, di cui quasi 2,5 milioni con una attività economica (artigiani, liberi professionisti eccetera)» ha precisato in Com-

missione Finanze al Senato il direttore delle Entrate e presidente di Agenzia Riscossione Ernesto Maria Ruffini.

D'altro canto il ministro Roberto Gualtieri ha indicato una gradualità delle azioni da intraprendere su questo fronte.

Questa ripresa di versamenti (e di pignoramenti) si innesta su un mese già non facile a livello fiscale. Che tra l'altro ha anche tasse a cui far fronte, come quella dei rifiuti: vero che ci sono enti che hanno provato a venire incontro alle aziende, con interventi di riduzione. In ogni caso, il peso resta evidente in un periodo ancora così delicato. D'altro canto lo Stato aveva a sua volta i conti da far tornare: visto che la moratoria dell'invio di cartelle e avvisi di accertamento fino metà ottobre è costata 65,8 milioni di euro per il 2020 in termini di saldo netto da finanziarie e 165,5 milioni in termini di indebitamento netto.

Le imprese dal canto loro la prendono con filosofia. Un'ulteriore moratoria avrebbe fatto comodo, questo sì. «In fin dei conti - spiega il presidente di Confindustria Como Roberto Galli - potevano fare come per altre moratorie, e rimandare tutto a gennaio 2021. Diciamo che sono stati usati due pesi e due misure».

Il rinvio ha consentito rela-

tivamente alle aziende di prendere fiato, considerando che difficilmente si può parlare di boom di attività: «A quelle di nicchia, la stragrande maggioranza delle imprese ha perso il 20-20% rispetto all'anno precedente». Far fronte agli impegni fiscali, dunque, è tutt'altro che facile, ma c'è qualcosa che diventa ancora più opprimente: «La cosa peggiore sarebbe se scattasse un nuovo lockdown. Abbiamo perso già una fetta di artigiani con il primo, non possiamo permettercene un secondo».

Il peso dell'incertezza

Anche Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza, sospira: «Siamo pronti a far fronte a queste scadenze, non si poteva continuare a rinviare. D'altro canto, quello che pesa moltissimo è la preoccupazione sul futuro che appare così incerto».

Meno rassegnato il mondo del commercio, che è stato provato in questi mesi con misure di restrizione ancora più pesanti, per alcune tipologie di attività in particolare. «Una scadenza geniale - commenta il presidente di Concommercio Como Giovanni Ciceri - visto il periodo di emergenza che stiamo vivendo in questo settore. Speriamo in un... ravvedimento operoso da parte dello Stato».

#insiemeperleimprese Sportello di ComoNext

ComoNext ha avviato lo sportello #insiemeperleimprese e mette gratuitamente a disposizione delle imprese i propri consulenti per supportarle sui processi di digitalizzazione e innovazione.



Finisce la moratoria fiscale varata per sostenere le imprese nel pieno dell'emergenza sanitaria

Dichiarazioni precompilate Lombardia prima regione

Intanto l'Agenzia delle Entrate ha comunicato gli ultimi dati e le scadenze sul fronte delle dichiarazioni. Sono 3,9 milioni le precompilate inviate dai contribuenti in totale autonomia, con pochi clic, dal proprio computer. La nostra regione si trova in cima alla graduatoria, sfiorando un milione di clic. Seguono Lazio, Veneto e Piemonte. Ciò significa che a sei anni dal "vario" della precompilata, la percentuale dei modelli inviati con la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate è cresciuta del 178%.

Aumentano anche gli invii senza modifiche: un contribuente ogni cinque ha accettato il proprio 730.

Una formula dunque che sta prendendo piede e intanto nel 2020 le informazioni precompilate dall'Agenzia hanno sfiorato quota 1 miliardo. In pole position i dati relativi alle spese sanitarie, che quest'anno hanno fatto un balzo in avanti da 754 a 790 milioni, poi i premi assicurativi e le Certificazioni Uniche. Non sono mancati su questo fronte gli interessi passivi sui mutui, i

contributi previdenziali, le spese universitarie e i "bonus casa".

Alla fine, la percentuale di contribuenti che hanno accettato il proprio 730 così come predisposto dall'Agenzia delle Entrate, senza cambiamenti o integrazioni, è aumentata ulteriormente, andando oltre il 20%.

Sempre lente ricorda le scadenze successive da tenere d'occhio. La prima: il 26 ottobre scade il termine per presentare, al Caf o professionista abilitato, il 730 integrativo.

Legno-arredo, il trend si è invertito Gli ordini si sono messi a correre

Distretti
I dati di FederlegnoArredo indicano un recupero dopo il brusco stop nei primi sei mesi

Da metà anno il trend sfavorevole si è invertito e il mondo dell'arredo ha cominciato a lasciarsi alle spalle gli effetti più deleteri del lockdown. Sembra anzi tra quelli più in ripresa.

Lo conferma l'agenzia Pambianco, citando le rilevazioni di FederlegnoArredo tra gli associati.

È vero che gli impatti economici complessivi sul secondo trimestre sono stati pesanti e hanno visto un calo delle esportazioni del 22%. Una doppia ripercussione, in realtà, particolarmente rilevante in un territorio come la Brianza comasca: prima ancora del lockdown, si è sofferto per il rallentamento

del mercato cinese, che è ormai al primo posto assieme alla Francia per le imprese di mobili della nostra provincia.

Il record negativo spetta ad aprile: -72%. Poi però il terzo trimestre ha registrato un interessante segnale di ripresa degli ordini e l'estate ha portato in alcune aziende persino vendite superiori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un fenomeno - si precisa - che non si può liquidare soltanto con un

recupero di ciò che era stato sospeso nei mesi di chiusura totale.

Il sollievo è arrivato attraverso i network retail capillari in tutto il mondo: molte aziende avevano rafforzato la loro rete, partendo proprio dalla Cina, e quindi la loro presenza sul posto nei principali mercati mondiali ha pagato in un momento storico in cui muoversi era difficile, attenuando le conseguenze di questa fase.

Nell'agenzia si specifica anche la sensazione espressa da Assarredo, in base alle sue rilevazioni: da giugno c'è stato un ritorno delle vendite retail a privati e per progetti residenziali. Quello che fatica a ritrovare il ritmo, è piuttosto l'universo del contract e dei grandi progetti.

L'intera filiera italiana del legno arredo ha 73mila imprese e 311mila addetti e l'anno scorso ha realizzato un fatturato alla produzione di 42,5 miliardi: quasi un terzo legati all'export. Questa quota diventa la metà se si considera il solo fronte dei mobili.

Un focus di Assarredo sulle esportazioni nel primo semestre 2020 testimonia che nel

periodo gennaio-giugno 2020 il calo dell'export di prodotti area Living è del 21% (208,65 milioni). Nonostante tutto le esportazioni verso gli Stati Uniti mantengono una dinamica positiva (+13,2%). A giugno sono risalite le camere da letto, che difatti nel semestre diminuiscono di meno, del 7,95. Giù Russia e Regno Unito, salgono Germania e Spagna, a doppia cifra. Le cucine scendono del 20,4%. Le sedie solo del 17,3%. Paga un prezzo salato l'export degli imbottiti (692,96 milioni di euro, -22,5%). Il mercato inglese e quello spagnolo su quest'ultimo versante si rivelano particolarmente negativi.

M. Lu.



Ticino, segnali di ripresa Ma 1.500 disoccupati più dello scorso anno

MARCO PALUMBO

Sono i giovani (tra i 20 ed i 24 anni) ed i disoccupati di "lungo corso" - cioè da oltre un anno senza lavoro - le categorie che stanno maggiormente soffrendo in Svizzera e in Ticino la crisi economica dettata dall'emergenza Covid-19.

È questa la fotografia scattata dalla sempre solerte Segreteria di Stato dell'Economia relativamente alla disoccupazione nel mese di settembre, in cui però un raggio di sole è stato immortalato.

Già perché rispetto ad agosto è sceso, seppur di uno 0,1% (da 3,3% a 3,2% in Svizzera e da 3,4% a 3,3% in Ticino), il numero delle persone iscritte agli uffici regionali di collocamento, ricordando che i numeri di tali uffici contemplanano anche quelli dei lavoratori

frontalieri. E c'è anche un altro dato di grande interesse, anche se riferito a luglio e cioè che sono ben 150 mila in meno le richieste di lavoro ridotto (o cassa integrazione) rispetto al milione e 300 mila - record assoluto - del mese di aprile, dato questo censito in piena pandemia. Anche la Seco, nella nota a corredo del report mensile, ha confermato che «le aziende o almeno molte di loro sono tornate a cercare personale».

Sostegno alle imprese

In questo contesto in continuo divenire, va rimarcato il fatto che il Governo di Berna sta sostenendo in modo vigoroso le aziende ed il lavoro, nonostante le falle emerse anche di recente relativamente ai "Crediti Covid" fino a 500 mila

franchi. Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati hanno dato il via libera ad altri 14 miliardi di franchi destinati alle imprese ed ai lavoratori, al momento l'unica soluzione operativa per evitare la scure dei licenziamenti.

Certo la situazione resta difficile oltreconfine. Prova ne sia che a fine settembre in Svizzera le persone in cerca di un lavoro erano quasi 149 mila, ma il dato che più balza all'occhio sono i 49 mila disoccupati in più (+50%) rispetto all'analogo periodo del 2019.

In Canton Ticino, al 30 settembre, i disoccupati erano 5701, quasi 1500 in più rispetto al settembre 2019.

Sono dati ancora tutto sommato contenuti - almeno a livello cantonale - anche se la nuova impennata di contagi da



L'edilizia è uno dei principali settori per la manodopera frontaliera

Covid-19, con annessi timori per il futuro dell'economia, non fa certo dormire sonni tranquilli. Il 2019 ha rappresentato un anno "di grazia" per la disoccupazione, scesa in Ticino addirittura al 2,1% (prova ne sia che lo scorso anno i frontalieri sono tornati ad aumentare in modo rilevante).

I numeri

Anche per questo motivo, il confronto con l'anno in corso va affrontato con tutti i distinguo del caso.

Si diceva poc'anzi dei disoccupati di "lungo corso", che in un anno sono purtroppo raddoppiati passando a livello federale da 12 mila a quasi 25 mila. E questo rappresenta un tema su cui anche la politica dovrà dare un segnale sia a livello di Governo centrale che a livello dei vari Governi cantonali.

Difficile al momento fare previsioni per i mesi a venire, anche se - come detto - la nuova impennata di contagi crea parecchia preoccupazione. La disoccupazione a livello federale, secondo la Seco, non dovrebbe superare il 3,5%. E a breve si conoscerà anche il dato relativo ai frontalieri impiegati nel terzo trimestre.

Vismara Stabilimento di Casatenovo a rischio

Salumi

Piano di salvataggio limitato alla Ferrarini. Si teme la chiusura. 160 lavoratori coinvolti

Lo spettro della chiusura dinanzi ai lavoratori della Vismara di Casatenovo, la cordata scesa in campo per subentrare pare interessata a salvare soltanto la capogruppo Ferrarini. Ma dall'azienda di Reggio Emilia dipende quasi interamente la produzione dello storico impianto brianzolo, che non viene preso in considerazione.

A due anni di distanza dall'apertura della procedura concorsuale, dunque, nello stabilimento Vismara di Casatenovo i mesi trascorrono inesorabili e i dipendenti - scesi da più di 200 agli attuali 160 - restano col fiato sospeso, lavorando soprattutto in funzione delle commesse che l'azienda continua a raccogliere in Emilia e a trasferire nel Lecchese.

La piega presa dalla vicenda, però, è tutt'altro che positiva. Dopo che in diverse occasioni si è pensato di poter essere sulla strada giusta, con cordate e singole realtà imprenditoriali a prendere informazioni per acquisire la proprietà dalla famiglia Ferrarini, andata in serie difficoltà finanziarie, ecco la svolta che non ci si aspettava.

A lanciare l'allarme sono le segreterie territoriali di Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, che alla luce dell'incontro avvenuto ieri hanno deciso di rompere gli indugi e dichiarare tutta la loro «forte preoccupazione rispetto alla situazione che si è venuta a creare relativamente alla procedura concorsuale dell'azienda».

Noemi, Consulente digitale, Genova

"I corsi online di Google sono stati il passo decisivo verso la mia carriera come consulente digitale per le imprese."

cresce

L'Italia in Digitale, con Google

Google Digital Training è una raccolta di corsi formativi per migliorare le tue competenze digitali e il tuo curriculum, senza costi.

Scopri tutti gli strumenti per la crescita delle persone e delle imprese su [g.co/italiaindigitale](https://www.google.com/italiaindigitale)

Concetti di base del marketing digitale

Superscuola dell'acciaio Il contributo di Feralpi

Formazione

Prima edizione del progetto che coinvolge i quattro principali player del settore in Italia

I quattro principali player siderurgici del Paese insieme per proporre un percorso di alta formazione. Si è conclusa nei giorni scorsi l'iniziativa condotta da Feralpi (società cui fa riferimento il Calceotto) con Asenext, Duferco e Pittini. Si è trattato di un'Academy siderurgica, denominata "Management 4 Steel", finalizzata a sviluppare le competenze specialistiche e la sinergia tra imprese.

Ad ospitare l'evento conclusivo del corso è stata la sede delle Frecce Tricolori di Rivolto del Friuli: un luogo emblematico, scelto proprio perché il momento è stato dedicato all'importanza del lavoro di squadra per raggiungere un traguardo comune. Un tema su cui è intervenuto il comandante della Pattuglia Acrobatica Nazionale, ten. col. Gaetano Farina.

Nei dodici mesi dell'Academy (trasferita online durante il lockdown), dunque, i collaboratori scelti dalle quattro società siderurgiche hanno seguito un percorso formativo strutturato per moduli dove sia le soft skill sia i temi più strettamente legati all'organizzazione aziendale sono stati trattati nell'ottica specialistica dell'impresa che produce acciaio da forno elettrico.

La prima edizione della scuola per l'alta formazione siderurgica, dunque, ha raggiunto l'obiettivo di fornire conoscenze trasversali, favorendo al tempo stesso la creazione di un network in ambito siderurgico, supportando l'incremento culturale dei giovani che porteranno il know-how all'interno delle singole aziende partner.



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Via Milano e San Rocco Multati due esercizi

Controlli anti contagi, venerdì Polizia e Finanza hanno multato (400 euro) due esercizi pubblici in via Milano e piazza San Rocco. Il locale di via Milano è stato anche chiuso per tre giorni.

L'epidemia corre E negli ospedali si ritorna in trincea

I contagi. Ieri 34, oltre la metà ha meno di 50 anni. Aumentano i ricoveri al Sant'Anna e negli altri presidi. E da giugno si sono registrati 35 decessi in più

SERGIO BACCILIERI

La pandemia corre, salgono contagi e ricoveri e la sanità si prepara all'urto della possibile seconda ondata. Anche se forse abbiamo creduto troppo presto di essere usciti dalla prima: da giugno - quando ci illudevamo di essere fuori dal tunnel - i morti comaschi sono stati 35.

In provincia i nuovi contagi restano stabilmente alti, ieri erano 34, tra luglio e settembre erano poche unità. Più della metà, 19, hanno meno di 50 anni e sette ne hanno meno di 25. Dunque ci sono più giovani contagiati rispetto agli anziani over 65.

I tamponi

La mole di tamponi eseguiti sul territorio lombardo è da giorni imponente, 22.910, venerdì erano addirittura 25.623. I contagi sono 1140, raddoppiati rispetto alla settimana scorsa. Malissimo Milano, 587 positivi, Monza, 113, Varese, 90, seguono Pavia con 40 e Bergamo con 36. Quel che è più spaventato è il pro-

■ Tra i nuovi ammalati ci sono anche sette giovani di età inferiore ai 25 anni

gressivo aumento dei pazienti ricoverati.

È il dato chiave secondo i virologi e gli epidemiologi, più importante rispetto al contagio. Ieri gli ospedali lombardi hanno accolto 67 nuovi pazienti Covid, 66 anni l'età media. Certo con 30 dimissioni, quindi la bilancia segna 37 ricoverati. Mala tendenza cresce e cresce anche a Como. Ieri ci sono stati altri tre nuovi ricoveri al Sant'Anna. Questo dopo che il 23 settembre il reparto di malattie infettive aveva di nuovo riempito i suoi 15 letti. Dunque i casi lievi sono stati trasferiti nella riapertura alla del presidio di Mariano, con un massimo di 27 posti. Avenerdì i ricoverati in Sant'Anna erano 14, altri 6 a Mariano.

Il Sant'Anna si è dotato di una nuova tensostruttura per l'accoglienza dei parenti al pronto soccorso, una mossa fatta anche in vista del picco influenzale atteso da dicembre. In più l'area per i Covid lievi in Napoleona resta in stand-by. Occorre ricordare che il Sant'Anna è l'unico hub per la cura del Covid della nostra provincia, qui per ora afferiscono i positivi del Valduce e di villa Aprica. Invece da agosto i casi che hanno bisogno di terapia intensiva vengono trasferiti all'ospedale Sacco di Milano. Il Sacco ieri ha registrato 11 ricoveri ordinari da Covid e conta nove persone in intensiva. I ricoverati sul totale regionale so-

no 408 e quelli in intensiva 44, di questi più della metà sono intubati e hanno in media 60 anni. Nel frattempo dal San Martino in questi giorni sono partiti dei camion pieni di bancali con dispositivi di protezione, mascherine e tute destinate ai medici di famiglia e agli ambulatori.

Si attende intanto l'avvio della sperimentazione dei test rapidi dell'antigene, in pochi minuti con una affidabilità non perfetta dicono se nel corpo c'è o meno il virus e se serve quindi la controprova del tampone tradizionale. Saranno usati a partire dalle Rsa e dalle scuole, si capirà settimana prossima esattamente dove e in che misura.

I casi nei Comuni

Il contagio provinciale come detto è di recente più marcato, ma è frammentato tra i Comuni: 4 casi a Como, 2 a Cantù, 1 a Mariano come ad Arosio e Inverigo. L'individuazione dei nuovi casi arriva in buona parte della scuola, ma la trasmissione della malattia avviene secondo i medici in ambienti extrascolastici. Sotto osservazione movida, feste private, riunioni familiari e sport di squadra. E poi c'è la triste conta dei morti che nonostante l'estate relativamente tranquilla in realtà non si è mai fermata. Erano 604 i comaschi deceduti per il Covid il 1 giugno e dopo quattro mesi sono 639, i ricoverati 35 in più.

Il bollettino

■ IN LOMBARDIA
Totale complessivo
22.910

TAMPONI EFFETTUATI
↑ +1.140

NUOVI POSITIVI
↑ +1.140

GUARITI/DIMESSI
↑ +244

TERAPIA INTENSIVA
44

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
408

↑ +37

DECESSI
16.982

↑ +2

■ A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	636	0,77
Cantù	444	1,11
Erba	285	1,75
Albese con Cassano	204	4,82
Mariano Comense	158	0,63
Arosio	110	2,16
Centro Valle Intelvi	110	3,10
Porlezza	93	1,87
Beregazzo con Figliaro	84	3,04
Inverigo	84	0,91

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Sala Comacina	39	7,69
Dizzasco	38	6,14
Albese con Cassano	204	4,82
Centro Valle Intelvi	110	3,10
Beregazzo con Figliaro	84	3,04
Dongo	74	2,21
Arosio	110	2,16
Porlezza	93	1,87
Erba	285	1,75
Bellagio	59	1,59

ETA' DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

Età	Contagiati	%	NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA: 3
<18	2	64	9
18-24	5	74	2
25-49	12	<75	4

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
4.795	638	0,80%



- I casi positivi di ieri**
- MILANO +587
 - BERGAMO +36
 - BRESCIA +57
 - COMO +34
 - CREMONA +25
 - LECCO +25
 - LODI +17
 - MANTOVA +29
 - MONZA E BRIANZA +113
 - PAVIA +40
 - SONDRIO +6
 - VARESE +91

Il caso

Vaccini contro l'influenza Altri guai per le forniture

Vaccini antinfluenzali, ancora poche certezze. All'apertura della stagione influenzale, con sintomi molto simili a quelli del Covid, a otto giorni dall'avvio annunciato dalla Regione della campagna vaccinale, gli interrogativi sono ancora molti. Intanto dopo l'ennesima gara andata deserta per reperire sul mercato nuove dosi, la Regione sta incontrando dei problemi anche in un successivo tentativo. Le aziende risultate vincitrici mancano di certificazioni e sono ammesse con riserva. Una non si è registrata presso l'Anac, l'autorità nazionale anti corruzione, l'altra non ha l'attestato dell'Al-

fa, l'agenzia italiana del farmaco. Se la prima ditta riuscisse a garantire comunque la sua fornitura la Lombardia pagherebbe i vaccini cinque volte tanto quanto hanno pagato per esempio il Venero e l'Emilia per identici prodotti. Annunciando la campagna vaccinale dal 19 ottobre i vertici regionali giovedì in conferenza stampa hanno spiegato di avere dosi per coprire il 70% delle categorie a rischio, anziani, malati e bambini. Per tutti gli altri niente. Senza quest'ultima fornitura la percentuale si abbasserebbe ancora. In città nel frattempo medici e pediatri ancora non sanno dove potranno

vaccinare i loro assistiti. I singoli ambulatori sono stretti dovendo mantenere la distanza contro il contagio. L'Ats insubrigia guarda via dal San Martino, ma i dipendenti al lavoro in via Castelnovo non sono stati ancora allertati. Nemmeno il Comune pur avendo messo a disposizione dopo un sopralluogo le circoscrizioni di Lora, Sagnino e Albate. L'Asst Lariana offre da sempre ospedali e ambulatori, quest'anno non lo farà villa Aprica in ragione del Covid mentre il Valduce non riceverà medici e infermieri. Di sicuro quest'anno bisognerà prenotare al telefono oppure online. La campagna tramite Asst e ospedali non sarà su auto presentazione. Sempre per garantire le misure utili a contrastare il contagio. S. Bac.

Su tamponi e decessi ancora niente dati

Ats e Regione
In attesa di risposta la nostra richiesta di poter accedere quotidianamente ai report

Bene, ma non benissimo. Dopo le proteste mosse dal nostro quotidiano ad Ats e Regione perché non rendono pubblici molti dati relativi alla pandemia Covid, il Pirellone ha fornito un report più approfondito con un buon numero di aggiornamenti. Manca però il quanti-



L'assessore Giulio Gallera

tativo provinciale dei tamponi effettuati su cittadini comaschi, con relativi esiti positivi. Anche il numero dei decessi, che pure ieri per fortuna era pari a zero per la nostra provincia, non ha un riscontro. Impossibile per esempio sapere la residenza delle persone che non sono riuscite a battere il virus. Al netto dei report regionali anche Ats già dall'inizio dell'epidemia manca di fornire risposte circa test, esiti e contagio in maniera puntuale e nonostante le reiterate richieste. Tutti questi dati sono pubblici. Appartengono ai cittadini e parlano della salute di tutti noi. Non sono la gentile concessione ad un cronista da un singolo funzionario o da un ente.

S. Bac.

COPERTURE LARIANE
UN TETTO PER TUTTI

DETRAZIONI FISCALI FINO AL 65%

REALIZZAZIONE NUOVE COPERTURE DI OGNI TIPO
RIMOZIONE E SMALTIMENTO ETERNIT

Sede Op. COMO - VIA GIOVANNI PALMA 14 - TEL. 031.68.71.430 - www.coperturelariane.it



Il caso

La benemerenzia negata

La commissione

*Serviva l'unanimità dei presenti
L'hanno sostenuto solo in tre*

Ma come funziona la commissione per assegnare gli Abbondini? Ciascun componente in arrivo ha proposto due o tre nomi per capire su quali c'era più convergenza. Hanno fatto il nome di don Roberto il presidente Matteo Ferretti, il consi-

gliere Antonella Patera, entrambi di Fratelli d'Italia e il consigliere di Forza Italia Davide Gervasoni.

Sedevano al tavolo anche Fabio Aleotti del M5S, Vittorio Nessi di Svoltà Civica, Pierangela Torresani ex leghista ora

nel gruppo misto, Andrea Valeri della Lega, l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti come delegata del sindaco Mario Landriscina e Anna Veronelli, membro di diritto come presidente del consiglio comunale (Forza Italia). Alessandro Rapi-

nese è uscito prima dalla commissione. Per assegnare l'Abbondino ai defunti serve l'unanimità dei voti e la proposta dei tre consiglieri non è stata sostenuta dai colleghi e, quindi, il nome di don Roberto è uscito dalla lista.

No all'Abbondino per don Roberto «È inaccettabile»

Lereazioni. Guzzetti: «È l'esito di questa amministrazione»
Frangi: «Città incapace di riconoscere i suoi figli migliori»

SERGIO BACCILIERI

«Assolutamente inaccettabile».

Non usa mezzi termini **Giuseppe Guzzetti** - avvocato, a lungo a capo della Fondazione Cariplo ed anche della Regione Lombardia - per dire quello che pensa dell'Abbondino non attribuito a **don Roberto Malgesini**. Un giudizio tanto più pesante perché Guzzetti lo estende a tutta l'amministrazione Landriscina, nella quale anzi vede le premesse della benemerenzia negata.

Il dormitorio bloccato

«Ciò che accade nella nostra città è l'esito dei risultati ottenuti dall'amministrazione guidata da **Mario Landriscina** - dice Guzzetti - Sono due anni che la maggioranza del consiglio ha votato per un nuovo dormitorio per accogliere gli ultimi, ma la giunta non adempie a quanto deliberato. I partiti al governo sono addirittura spaccati. E siccome don Roberto operava con grande impegno in quella direzione, in maniera assolutamente inaccettabile si è scelto di ribadire la stessa contrarietà negando al prete l'Abbondino».

Durissimo Guzzetti è anche sulle spiegazioni fornite dai commissari che non hanno sostenuto la candidatura: «Le giustificazioni sono pietose. Cosa c'è di ipocrita nel riconoscere un premio a chi ha perso la vita

in un'aggressione mentre aiutava i più poveri? L'ipocrisia è non dare l'Abbondino ad una nobile vita. Dire che lui, il prete, non avrebbe gradito è invece un'interpretazione indebita. Trincerarsi dietro al silenzio o dietro alla segretezza dei lavori della commissione è puerile. E non basta dire che non si sarebbe raggiunta l'unanimità necessaria, bisogna sempre testimoniare il proprio impegno e non perdere la dimensione umana. Infine il sindaco che plaude al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per la medaglia data a don Roberto ma poi dimentica di fare la sua parte».

L'assessore **Elena Negretti** era delegata dal sindaco per votare nella commissione che ha assegnato gli Abbondini. Ma sulla scia del durissimo giudizio di Guzzetti si colloca no altri. «Era doveroso assegnare l'Abbondino - spiega **Enrico Lironi**, presidente di ComoNext - per il lavoro umile e silenzioso fatto da don Roberto e premiato dal presidente Mattarella. Ma è anche altrettanto doveroso pensare al dormitorio. I bisogni non hanno colore politico. La marginalità non amministrata può peggiorare la convivenza civile e diventare esplosiva. Bisogna lavorare per aiutare il disagio giovanile come i migranti. Per governare questi temi serve forse maggiore sensibilità». Una sensibilità che è

mancata perfino nell'assegnazione delle benemerenzie cittadine. «Colpisce l'incapacità della città di riconoscere i suoi figli migliori - dice **Mauro Frangi** presidente di Concooperative - Le onorificenze indicano i valori da seguire oltre alle logiche politiche e di convenienza a breve termine. Come l'altruismo e la dedizione al prossimo testimoniate da don Roberto. Le parole del sindaco Mario Landriscina per applaudire la medaglia assegnata dal presidente Sergio Mattarella a don Roberto dimostrano l'errore dell'amministrazione che lui stesso guida».

Solo tre voti

Solo tre membri della commissione giudicanti hanno proposto il nome di don Roberto. «L'Abbondino a don Roberto poteva essere l'occasione per fare mea culpa - commenta **Nello Scavo**, giornalista comasco dell'«Avvenire» che vive sotto scorta - sulle scelte criticate e sui problemi mai affrontati e mai risolti. Mi riferisco all'accoglienza e all'aiuto verso gli ultimi. Il dibattito sul dormitorio, pur feroce, ha sensibilità condivise e trasversali a Como. Il sacrificio di don Roberto poteva servire a costruire una solidarietà nuova, solidarietà che il volontariato porta avanti da solo. Per fortuna è arrivato il bel gesto di Mattarella». Da Roma è



non da Como. «Ho paura che la città si dimentichi in fretta di don Roberto - dice **Martino Vilani**, presidente di Centro servizi per il volontariato - bisogna continuare nel suo solo. Su dormitorio, emergenza freddezza e mensa non ci sono risposte chiare».

«L'Abbondino poteva intanto essere un grazie - dice **Simona Roveda** presidente di Sorptimist - e poi bisogna comunque costruire un dormitorio per tutti coloro che dormono per strada. Gli altri premiati, pur bravissimi, mancano d'attualità. E si poteva anche pensare ai medici che si sono spesi contro il Covid».

I sindacati: «Continuano a ostacolare la sua opera»

Il sindacato è compatto: l'Abbondino doveva andare a don Roberto. «Don Roberto in vita non è stato aiutato - dice **Umberto Colombo**, segretario della Cgil di Como - anzi è stato ostacolato. Per la solidarietà sociale che è riuscito a mettere in campo, per la sua capacità di dare una risposta agli ultimi, che non sono tutti lontani

stranieri come qualcuno crede. Come ha visto coperte strappate, panchine divelte, bagni pubblici chiusi. Brutti segnali d'intolleranza, altro che Abbondini. L'amministrazione deve cambiare completamente. Anziché combattere la povertà combattere i poveri».

Il giudizio sul mancato Abbondino come ovvio guarda

Anche la gente d'accordo: «Riconoscimento meritato»

Le opinioni

Quasi unanime la censura al Comune: «Sarebbe stato un segnale importante per quanto ha fatto»

L'Abbondino d'oro andava dato a **don Roberto Malgesini**. Al di là degli schieramenti politici e delle convinzioni personali, i comaschi intervistati ieri non hanno troppi dubbi: per l'impegno silenzioso e la coerenza portata avanti per tutta una vita, il sacerdote di strada, ucciso in piazza San Rocco, meritava la massima

onorificenza cittadina. «Il mio parere? Andava assegnato a lui senza alcun dubbio - spiega **Walter Trumino** - non mi è piaciuta e non ho condiviso la scelta della commissione. Credo si sia fatta una sciochezza. Sarebbe stato un bel gesto in grado di riconoscere l'impegno portato avanti in maniera umile. Ha sacrificato la sua vita per stare vicino e aiutare gli ultimi. Era uno di quelli che "faceva per davvero».

Maddalena Colombo è rimasta scossa dalla notizia della sua morte: «Sì, credo bisognasse assegnare a lui l'Abbondino,



Maddalena Colombo



Vanni Monti



Alessandro Ostinelli

sarebbe stato un bel segnale d'attenzione per quanto fatto. Ecco, se devo dire la verità, non ho troppo apprezzato la polemica sulla consegna del premio. Mi sono chiesta quanto fosse vero interesse e quanto contasse, invece, la voglia d'apparire. Foresi poteva evitarsi».

Cinquant'anni compiuti ad agosto e ordinato prete dal vescovo Maggiolini a 29, Roberto Malgesini fu vicario a Gavedona fino al 2003 e poi a Lipomo dal 2003 al 2008. Ma, soprattutto, divenne collaboratore a San Rocco e, successivamente, della comunità pastorale Beato Scalabrini, nata dall'unione fra San Rocco e San Bartolomeo. Li cominciò la sua «esperienza di servizio» verso i



Alessandro Fermi (Forza Italia)
«Cosa avrei fatto? Non avrei avuto dubbi - commenta il presidente del consiglio regionale. Alessandro Fermi - credo che la cittadinanza non avrebbe avuto dubbi. La benemerita, in memoria di don Roberto avrebbe avuto un significato ampio»



Alessandra Locatelli (Lega)
«Un errore strumentalizzare in questo modo la morte, tragica, di don Roberto - dice Alessandra Locatelli, deputata della Lega - Non bisogna farsi prendere dall'emozione. Non si può decidere che il dare l'Abbondino a don Roberto sia un obbligo»



Giuseppe Guzzetti



Mauro Frangi



Nello Scavo

E i vertici di FI e 5 Stelle "scaricano" i consiglieri

La politica. Fermi e Currò sconfessano i commissari che hanno detto no. Soltanto la Lega difende la scelta mentre sindaco e assessore non parlano

Parlano apertamente di errore i nomi di punta di Forza Italia e Movimento 5 Stelle nei confronti dei consiglieri comunali dei due partiti che non hanno sostenuto l'assegnazione dell'Abbondino d'Oro a don Roberto Malgesini. Soltanto la Lega, con la deputata **Alessandra Locatelli** (che sulla situazione di San Rocco, quando era vicesindaco, si scontrò proprio con il sacerdote) difende la scelta di non riconoscere al prete ucciso la massima onorificenza cittadina perché «non va strumentalizzato» e «non si deve criminalizzare chi ha legittimamente fatto altre proposte».

Il sindaco **Mario Landriscina** (che in una nota ha pubblicamente ringraziato il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che ha assegnato al prete degli ultimi la medaglia d'oro al Merito civile, senza fare alcun cenno all'Abbondino) e l'assessore alla Sicurezza **Elena Negretti** (delegata dal sindaco a partecipare al suo posto alla commissione per la scelta delle benemerite e che pubblicamente, prima della riunione, aveva definito la proposta come "l'Abbondino dell'ipocrisia") continuano nella linea del silenzio, senza rilasciare dichiarazioni.

«La città glielo doveva»

Andiamo con ordine. Forza Italia in commissione «esprimeva due consiglieri: **Davide Gervasoni** (che ha sostenuto convintamente la candidatura di don Roberto) e la presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli** che non ha fatto altret-



Il consiglio comunale di Como

tanto. «Al di là del percorso degli Abbondini - commenta il presidente del consiglio regionale, il forzista **Alessandro Fermi** - questo sarebbe stato, nel nome di don Roberto, un riconoscimento alla città e ai comaschi perché, mai come in questa occasione, la città, e non solo, si è sentita comunità unita nel dolore per quello che è successo. Un segno di ringraziamento e riconoscenza. Un Abbondino, quindi, che avrebbe avuto un significato molto più ampio». Non solo. «Penso che ricopre funzioni di rappresentanza debba anche sapere cogliere il sentimento dei cittadini che rappresenta e su questo tema la stragrande maggioranza dei comaschi, al di

là dei colori politici e come poche volte è capitato, avrebbe visto positivamente l'assegnazione del riconoscimento a don Roberto». E chiude dicendo: «Cosa avrei fatto io? Non avrei avuto dubbi e credo che la cittadinanza non avrebbe avuto dubbi».

Prende le distanze dal suo consigliere **Fabio Aleotti** anche **Giovanni Currò**, deputato grillino: «L'Abbondino a don Roberto? Io l'avrei dato, la città glielo doveva e il presidente Mattarella, in questo senso, ha dato a tutti un grande segnale». Poi aggiunge: «Adesso però credo non sia il caso di strumentalizzare la sua morte e il modo migliore per ricordarlo è quello di aprire il dormitorio in sua

memoria». Come detto il Carroccio con la parlamentare comasca **Alessandra Locatelli** difende l'operato del suo consigliere presente in commissione, **Andrea Valeri**.

«No all'emozione»

«Credo che non si debba criminalizzare chi ha fatto delle proposte, tra l'altro di persone meritevoli - commenta - e che sia un errore strumentalizzare in questo modo la morte, tragica, di don Roberto. Non bisogna farsi prendere dall'emozione. Un consigliere può fare le proposte che ritiene e non si può decidere che il dare l'Abbondino a don Roberto sia un obbligo».

G. Ron.

anche a tutti i temi che don Roberto rappresentava e che sono ancora oggi una ferita aperta della città. «Sono sorpreso che Como pensi di rispondere ai bisogni attraverso l'esclusione - commenta **Daniele Magon** segretario della Cisl dei Laghi - certo non si può accogliere chiunque e la legge va sempre rispettata, è chiaro. Ma il bisogno d'accoglienza deve trovare dei contesti vivibili. La ricca Como ha tante case e stabilivuoti. Il dormitorio è una risposta. La missione di don Roberto era questa ed ora

persa l'occasione di premiarlo se ne segue almeno l'esempio». «Anche chi si è speso professionalmente e moralmente correndo un pericolo per curare i malati da Covid meritava un riconoscimento - spiega **Salvatore Monteduro** segretario della Uil del Lario - a maggior ragione don Roberto che è morto per gli ultimi ucciso per colpa di un ultimo. La città chiede risposte a bisogni complessi. Non basta un tetto, certo, ma avere una casa è il punto di partenza».

S. Bac.



Walter Trumino



Don Roberto aveva 51 anni ed era sacerdote da 20

anni poveri, andando a vivere peraltro proprio accanto alla chiesa di via Regina. Il suo impegno era a trecentosessanta metri: portava vicinanza alle vittime della tratta e ai detenuti del Bassone, animava il gruppo colazioni, impegnato tutte le mattine a portare the e cibo a chi non ne ha, ed era una presenza costante alla mensa del don Guanella, risolvendo spesso le liti e disinnescando le tensioni.

Premiato con la medaglia d'oro al valor civile dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, non è stato invece designato per la massima onorificenza cittadina.

«Gli avrei consegnato l'Abbondino d'oro? Rispondo con

un "no" - argomenta **Vanni Monti** - certamente ha fatto del bene, ed è ineguagliabile. Inoltre è sempre stato dato da fare per aiutare tanta gente, forse in questo è stato anche lasciato da solo dalle istituzioni. Però, ogni tanto, credo sia andato "sopra" le regole, ed è un aspetto che a me non piace».

Non aveva ruoli definiti ed era allergico ai riflettori, ma con la sua "Panda", racconta chi l'ha conosciuto, don Roberto Malgesini era presente ovunque ci fosse bisogno. Legato al vescovo Cantoni e al direttore della Caritas **Bernasconi**, era un punto di riferimento irrinunciabile per le persone fragili, spesso accompagnate da lui stesso ai servizi per chie-

dere aiuto, e per le realtà impegnate nella grave marginalità.

«Certo che l'avrei premiato - conclude **Alessandro Ostinelli** - al di là di come una possa pensarla politicamente, era un sacerdote e metteva in pratica gli insegnamenti del Vangelo. Poi, non era simpatico in Comune, mi sembra evidente. Avranno avuto magari anche screzi, pensiamo solo ai provvedimenti dell'amministrazione in piazza San Rocco. Ma mica era colpa sua se la situazione nel quartiere era diventata difficile. Bisognava rendergli il giusto merito, e l'Abbondino cascava a fagiolo. Invece, purtroppo, s'è scelto diversamente».

A. Qua.



Cintura urbana

Asilo, soffitto caduto Genitori in ansia dopo la grande paura

Maslianico. Preoccupa la chiusura della vicina primaria per la sostituzione delle "pignatte", vecchie di trent'anni. Molte famiglie in difficoltà per la gestione dei ragazzi

MASLIANICO

FRANCESCA GUIDO

«Nei giorni dopo il crollo di parte del soffitto all'asilo di Maslianico il paese è ancora scosso per quanto accaduto. Se ci fosse stato qualcuno all'interno in quel momento, infatti, le conseguenze avrebbero potuto essere davvero gravi. Confermata la "diagnosi" già spiegata ieri su queste colonne: l'asilo e la scuola elementare restano chiusi, la seconda almeno fino a gennaio.

Le cause

Al momento non è stata individuata la causa del crollo, ma a seguito delle verifiche dei tecnici è emerso che la parte di soffitto caduta sono le "pignatte", il materiale utilizzato per il riempimento del soffitto che va da un travetto all'altro. «Il travetto è proprio la parte che sostiene il soffitto - ha spiegato il sindaco **Tiziano Citterio** - Si dovrà intervenire abbattendo tutte le pignatte della scuola elementare e sostituirla con materiali più leggeri e moderni. Diversa è la situazione dell'asilo dove le pignatte sono presenti in minima parte e in quindici giorni si dovrebbe poter riaprire in sicurezza».

Nella giornata di venerdì

l'amministrazione ha individuato alcune classi alternative dislocate in alcuni edifici del paese che saranno pronte entro due settimane. Nel frattempo verrà attivata la didattica a distanza.

Una situazione questa, che preoccupa molti genitori, che dopo i mesi del lockdown e della chiusura delle scuole, ancora una volta dovranno trovare il modo di gestire i bambini a casa, visto che molte mamme e papà lavorano. In questi giorni sono numerosi i messaggi circolati nelle chat dei genitori, qualcuno ha ribadito «per fortuna nessuno si è fatto male», altri «potevano esserci i nostri figli, insegnanti, altri genitori nonno».

Tra timori, e anche qualche momento di rabbia, ora si attende di capire cosa sia realmente successo. Anche perché l'unico evento che ricordano tutti nelle ultime settimane, è il forte vento che si è abbattuto

■ Il presidente delle Famiglie: «Collaborazione proficua tra istituzioni»

qualche giorno fa nel comasco.

«I genitori sono preoccupati per quanto accaduto - spiega **Mirko Capriati**, consigliere comunale di minoranza e presidente dell'associazione FAM (Famiglie associate di Maslianico) - ora si dovrà pensare anche alla gestione dei bimbi a casa. Voglio comunque sottolineare la proficua collaborazione tra maggioranza, minoranza e parrocchia, che è servita a trovare una sistemazione per le classi coinvolte».

Si corre ai ripari

Le nove classi della scuola primaria saranno distribuite in diversi edifici. Tre troveranno ospitalità nelle aule di catechismo della casa parrocchiale, due nelle scuole medie. Altre due classi seguiranno lezioni nella mensa, struttura edificata con tecnica differente rispetto allo stabile chiuso e che ha un ingresso indipendente. Altri studenti saranno ospitati nei locali messi a disposizione della Cooperativa Edificatrice, alcuni nella sala civica vicino alla sede della Croce Rossa. Tutte le strutture sono dotate di servizi igienici e riscaldamento. A breve sarà utilizzabile anche la palestra, dopo la messa in sicurezza dell'ingresso.



Continuano i lavori di messa in sicurezza dell'asilo e, in particolare del soffitto crollato. FOTO BUTTI



Le "pignatte" della soletta a terra nella notte tra mercoledì e giovedì



Chiusa anche la primaria

La scheda

Il crollo nella notte Tragedia sfiorata

Il crollo di parte del soffitto della scuola dell'infanzia (che rimarrà chiusa per quindici giorni) è avvenuto nella notte tra mercoledì

e giovedì. Ad accorgersi di quanto accaduto è stato il personale che, di prima mattina, si è presentato per l'inizio del lavoro. Una tragedia sfiorata perché se parte del soffitto fosse caduto in una normale giornata di attività i calcinacci avrebbero potuto colpire qualcuno, con conseguenze disastrose.

Immediato l'allarme mentre sono state informate le famiglie di tutti i bambini iscritti all'asilo.

Immediati anche i controlli che hanno poi indotto a chiudere anche la vicina scuola primaria, dove i soffitti sono stati realizzati con la stessa tecnica di quello che si è sbriciolato all'asilo. Di qui la decisione di intervenire con un lavoro massiccio e l'utilizzo di materiali più moderni al fine di prevenire qualsiasi inconveniente. Ma questo comporterà la chiusura della scuola almeno fino a gennaio. F. GULI

Due termoscanner per le scuole «Sicurezza per i nostri ragazzi»

Brunate

Installati dal Comune all'asilo e alla primaria. Sei studenti in quarantena per contatti con un positivo

«Nel piccolo balcone delle Alpi il Covid 19 è tornato dopo una pausa di quattro mesi, ma si fa di tutto per arginare i danni e - soprattutto - per far sì che il contagio non si moltiplichi.

«L'ultimo caso lo avevamo registrato a maggio, ora abbiamo una giovane coppia positiva al Covid in via di guarigione e 6 ragazzi, tutti studenti, che sono in quarantena perché hanno avuto contatti con un positivo - dice il sindaco **Saverio Saffioti** - da parte dell'amministrazione comunale e del Coc (centro operativo comunale ndr) si cerca di



Uno scorcio del municipio di Brunate

fare tutto quel che si può fare per contrastare la diffusione del virus. A scuola abbiamo messo due termoscanner, in modo da misurare la temperatura corporea a tutti gli alunni in ingresso».

I termoscanner sono stati installati all'asilo, sia alle scuole elementari, sono apparecchiature studiate appositamente per essere utilizzate

dai più piccoli con messaggi chiari e inequivocabili: l'inquadratura del viso diventa verde quando il bimbo si posiziona in modo corretto e la sua temperatura corporea è inferiore ai 37,5 gradi, il passaggio di un bimbo con febbre sopra i 37,5 gradi viene segnalata con un profilo rosso e, come per il semaforo, scatta lo stop. Tutto semplice, veloce e

- soprattutto - sicuro.

«Credo che sia giusto fare tutto il possibile - aggiunge il sindaco - oltre ai termoscanner a scuola abbiamo installato lampade Uvc (sono sistemi di sanificazione con azione germicida ndr) e un sistema di sanificazione periodica. Presto inizierà anche una campagna di sensibilizzazione della popolazione che incentivi al rispetto delle regole, faremo un volantino in cui riporteremo anche l'articolo 32 della nostra Costituzione».

L'articolo 32 della Costituzione rappresenta un chiarimento circa la tutela della salute e il rispetto delle regole, eccolo: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

P. MAS.



L'Atel in Valpolicella

Lipomo. Pienamente riuscita la gita sociale organizzata dai dirigenti dell'Atel sulle colline del Valpolicella, la zona che precede l'inizio delle Prealpi Venetesi che comprende il territorio di sette comuni ed è rinomata per la viticoltura, e in particolare per il vino Amarone. Molto ammirato dai partecipanti il paesaggio della Valpolicella che è adornato di ville venete di grande pregio ed è abbellito da capiteilli, chiesette, pievi, contrade e corti. Il pranzo, servito al ristorante "Ai Pigni de Cerù" di Fumane (Verona) è stato apprezzato dai commensali. P. Sar.



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582525

«Non lasciamo soli i nostri anziani» La ripartenza Auser

Olgiate Comasco. Riaperta la sede dell'associazione che assiste pensionati e persone con fragilità
«Subito la telefonia sociale, ma ci servono volontari»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«Auser La nuova età» riapre la sede al Medioevo e riparte gradualmente con l'attività di assistenza.

L'associazione, operativa da ventun'anni, garantisce una rete di assistenza continua, a fronte di una convenzione stipulata con il Comune di Olgiate Comasco per interventi a sostegno di anziani e persone con fragilità. A causa dell'emergenza sanitaria, l'attività dell'associazione è ferma dal 3 marzo. Da domani sarà riattivata la telefonia sociale.

Riattivare i contatti

«Facciamo un tentativo di ripresa per riattivare i contatti con i nostri soci nell'eventualità avessero bisogno di un nostro servizio - dichiara **Vladimiro Pina**, nuovo presidente di Auser La nuova età - In vista della ripartenza abbiamo convocato una riunione e trovato una disponibilità limitata di volontari, una decina rispetto ai trentadue su cui complessivamente contiamo. Siamo in una fase di avvio per cui abbiamo deciso di adottare la prudenza innanzitutto; non sarà una ripartenza a 360 gradi, ma ridotta. Saremo aperti soltanto al mattino, dalle 9 alle 12 dal lunedì al venerdì, fino a nuovo ordine. Questa settimana riattiveremo la telefonia sociale e dalla prossima partiremo con l'attività esterna dei volontari nel caso in cui i nostri soci ci richiedessero un trasporto. Cominceremo a organizzare i servizi e a evadere le richieste».

■ Gli obiettivi del presidente Pina
«Valutiamo anche i servizi di trasporto»

Disponendo di un numero ridotto di volontari sarà data priorità alle richieste urgenti. «Rispetto ai 15 volontari che di norma effettuavano i servizi di trasporto, in questa fase hanno dato la disponibilità 7-8 persone - precisa Pina - Se un nostro iscritto avesse necessità di fare la spesa, ma non è una esigenza immediata, la rinvieremo di qualche giorno. Se invece ci fossero richieste pervenute specialistiche programmate è chiaro che saremo vincolati a farvi fronte con urgenza. Valuteremo con attenzione quali siano le richieste non rinviabili e quelle che possono essere procrastinate». Tra queste ultime rientrano anche l'accompagnamento per fare la spesa al supermercato, o per l'acquisto di farmaci. «Cerchiamo di stimolare le persone che sono in grado di deambulare a venire

con noi a fare la spesa al supermercato o in farmacia, così da uscire di casa e muoversi un po'. A coloro che invece hanno difficoltà a camminare, portiamo la spesa e i farmaci a casa - aggiunge Pina - Servizi che durante il lockdown abbiamo quasi del tutto interrotto. Abbiamo comunque tenuto i contatti con i nostri soci più anziani, specialmente con persone sole, più che altro per un saluto, per una compagnia telefonica e per verificare se avessero necessità, consigliandoli di prendere contatto con gli esercizi commerciali che effettuavano le consegne a domicilio o con i canali di assistenza istituiti dal Comune. Qualche volta ci siamo anche attivati di persona, ma sono stati casi sporadici. Soprattutto nei primi mesi e fino a giugno abbiamo fatto circa 300 telefonate, alcune persone sono state richiamate più volte».

Gratis per i soci

Servizi Auser gratuiti per i soci, a fronte del pagamento di una tessera associativa per godere di una tutela assicurativa. «Stiamo ragionando con il Comune di Olgiate su una nuova convenzione - afferma Pina - I soci residenti a Olgiate dovranno procurarsi l'Isce perché dall'anno prossimo ci sarà un meccanismo che ci riporterà con l'ufficio servizi sociali».



L'Auser ha sede nel cortile del centro congressi Medioevo



Vladimiro Pina



Flavio Grigioni

Più di 360 soci e 32 volontari E 17mila chilometri con le auto

OLGIATE COMASCO

Oltre 1.900 servizi in un anno. In cifre l'attività dell'Auser di Olgiate Comasco, che conta 32 volontari e 369 soci.

Prendendo come riferimento l'attività del 2019, sul punto di ascolto turnano 13 volontari; 247 giorni di presenza, suddivisi in 472 turni di 3 ore per ciascun volontario; 2.113 ore di presenza di cui 1.513 al punto di ascolto e 600 per l'esplicitamento di lavori d'ufficio; 890 telefonate in uscita per l'organizzazione dei servizi. Per quanto riguarda i servizi di accompagnamento

sociale, nel 2019 sono stati assistiti 93 cittadini residenti a Olgiate, 1.288 servizi effettuati per un totale di 17.774 chilometri percorsi. Nella zona dell'Olgiatese sono state assistite 57 persone, attuati 628 servizi per un totale di 11.942 chilometri percorsi. Attività svolta con l'ausilio di quattro automezzi (tre auto e un Doblò attrezzato per disabili).

Dopo 21 anni di ininterrotta presidenza di **Flavio Grigioni**, da luglio l'associazione è presieduta da **Vladimiro Pina** - 73 anni - già segretario generale della Lega-Spi Cgil dell'Olgiatese e volontario Auser

della prima ora. E' affiancato da un ufficio di presidenza composta da **Flavio Grigioni**, eletto presidente onorario, **Rosalba Tettamanti** e **Angelo Lamperti**. «La mia presidenza sarà all'insegna della continuità con l'attività svolta in questi anni - dichiara Pina - L'unico elemento di novità consiste nella volontà di aprirci alle altre associazioni di volontariato del territorio, a cominciare dall'instaurare una collaborazione con l'Università degli adulti per lezioni che possano coinvolgere anche nostri soci».

M. Ce.

Reddito per tutta la famiglia Ma il marito era in carcere

Faloppio
Accertamento della Finanza di Olgiate Comasco: la donna è stata denunciata e il sussidio sospeso

Percepiva il reddito di cittadinanza ma un membro del nucleo familiare era in carcere. A scoprire l'irregolarità - culminata con la sospensione del sussidio e una denuncia - sono stati i militari della Guar-

dia di Finanza di Olgiate Comasco, nel corso delle attività di controllo a tutela della spesa pubblica e della corretta distribuzione delle misure statali.

Al centro del caso una famiglia di due persone di Faloppio - marito e moglie - che percepivano il sussidio statale del reddito di cittadinanza già dal mese di gennaio del 2020. Misura che era stata regolarmente richiesta dalla donna. Peccato

che, nella documentazione, si era "dimenticata" di comunicare che il marito si trovava in carcere e, di conseguenza, non poteva essere considerato a carico del nucleo familiare.

Se questa circostanza fosse stata regolarmente segnalata, la donna non avrebbe potuto ottenere il beneficio statale, che ammonta complessivamente - fino ad oggi - a circa cinquemila euro.

I risultati degli accertamen-

ti effettuati sono stati segnalati dai finanziari all'Inps che ha provveduto a disporre la decadenza del sussidio del reddito di cittadinanza in quanto non avente diritto. Ma i guai per la donna non sono finiti qui visto che è stata denunciata all'autorità giudiziaria e dovrà rispondere delle proprie dichiarazioni non veritiere.

Non si tratta del primo caso, spiegano le fiamme gialle di Olgiate Comasco. In particolare, per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, sono state otto le persone denunciate a piede libero. Avevano ottenuto complessivamente contributi non dovuti per un totale di 28mila euro.

M. Ce.



L'irregolarità è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Olgiate



Un mese per demolire il Palaturra Ma le ruspe si vedranno tra un anno

Palazzetto. I tempi tecnici impongono di convivere fino al '21 con le fondamenta dell'incompiuta. Poi il via ai lavori: l'obiettivo è di riportare a casa la Pallacanestro Cantù per la stagione 2023-'24

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Meno di un anno - questo il tempo probabile per rispettare i tempi del programma - e i resti del Palaturra verranno spazzati via dalle ruspe del progetto di Cantù Next. Il terzo palazzetto si prenderà lo spazio necessario, e quel che è stato realizzato in questi ultimi anni, in breve tempo, un mese, un mese e mezzo circa, verrà abbattuto.

Si partirà quindi con il costruire il nuovo edificio, verso settembre, ma sarà possibile guadagnare del tempo, anche prima, nel corso dell'estate. Perché poi il cantiere durerà due anni interi. Esiccome l'obiettivo è arrivare a giocare a Cantù la stagione sportiva 2023/24, i margini per intervenire sono di fatto imposti.

È questo, di massima, il primo cronoprogramma sulla scrivania di **Andrea Mauri**, l'amministratore delegato di Cantù Next, società amica di Pallacanestro Cantù che, con le forze di chi ha voluto scommettere sull'impresa di dare al basket un suo tempio e riportare la squadra biancoblu a giocare in città - oggi a Desio, nel recente passato al Pianella di Cucciago: per tornare a una stagione disputata a Cantù, in realtà, bisogna andare a oltre quarant'anni fa - ha avviato l'impresa.

Progetto depositato in Comune
A riunire e ad analizzare qualche dettaglio sparsa, nella settimana che martedì ha visto, all'Hotel Sheraton a Milano San Siro, la presentazione del progetto, e a incrociare alcune conferme di queste ore con la stessa

Il punto
Un'arena per 5.200 spettatori



Il progetto
In corso Europa, a Cantù, laddove non sono riusciti Palababele e Palaturra, il progetto di Cantù Next prevede una parte centrale con l'arena per la Pallacanestro Cantù da 5 mila e 200 spettatori, con possibilità di ospitare concerti e eventi; due palestre di allenamento da 200 posti, un'area tre contro tre; un fast food, più la media vendita da 1900 metri quadri, entrambi gestiti da Bennet, già vicino di casa e ora partner nel progetto oltre che nella società sportiva; sport bar, pub, ristorante. Valore, al netto dell'investimento Bennet: 15 milioni e mezzo di euro.

Le economie

La cifra verrà coperta dalla equity che Cantù Next come operatore e il costruttore metteranno a disposizione, pari a 4,1 milioni di euro. Quindi, un contributo comunale all'incirca di 3 milioni e 200 mila euro. E il restante 55% in linea di credito. Partner fondamentali, l'Istituto per il Credito Sportivo e l'olandese The Stadium Consultancy. La parte progettuale, i cui rendering sono stati presentati dall'architetto Ivo Redaelli, è già stata depositata in Comune a Cantù. Fra una decina di giorni il piano finanziario. **C. Gal.**

Cantù Next, si ottiene il piano dei tempi per come sono stati pensati.

In questi mesi, dopo il già avvenuto deposito del progetto in Comune, comanda la burocrazia.

La procedura base è di 250 giorni

In tutto, i giorni di procedura sono 250: più di otto mesi. Già scattati i primi tre mesi: 90 giorni della conferenza dei servizi preliminari. Quindi, nei primi giorni di gennaio, ci sarà il pubblico interesse.

D'accipio quanto tempo impiegherà il Comune ad esprimersi. Si possono immaginare tempi non dilatati, dato che molte riflessioni avverranno in questi tre mesi. Quindi, altri quattro mesi: 120 giorni per la conferenza dei servizi decisoria. Si arriverà così già a maggio 2021. Da qui, un mese e mezzo ancora per la gara: seconda metà di giugno. In altre parole: la prossima estate, solo con le carte e i bolli della procedura.

Dall'ultimo atto formale, non ci sarà quindi molto tempo per iniziare a demolire il Palaturra: un lavoro da terminare entro settembre se non prima, per poter poi affrontare con la serenità necessaria i due anni di cantiere, dove di tanto in tanto si perderà qualche giornata fra pioggia o neve.

Ad oggi, l'iter della legge stadi 147/2013 sin qui percorso è un terzo del totale. Già alle spalle la fase di fattibilità. Appena chiuso l'aspetto design con il progetto definitivo. Dopo la gara, toccherà al progetto esecutivo, ai permessi e ai contratti. Quindi, il programma di realizzazione. Infine: il cantiere.



Le fondamenta e l'armatura arrugginita: questo è il Palaturra



Il progetto della nuova struttura, presentato nei giorni scorsi

CANTÙ

Cortile Ortensie
Mostra di merletti

"Antiche e amate trine". "I merletti delle nostre nonne". Verrà inaugurata oggi alle 11 nel "Cortile delle Ortensie", in via Matteotti 33: curatrice dell'allestimento sarà Rita Bagna. I commercianti della via Matteotti sono invitati ad esporre nelle vetrine dei negozi loro merletti. La mostra, a ingresso libero, resterà aperta fino a tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Prenotazioni: 031-716094. **G.M.**

CANTÙ

Mostra di foto
di Aurelio Porro

Saranno esposte fino al 31 ottobre alla Cafferteria Matteotti - ex Letteria - in via Matteotti 17, alcune opere fotografiche di Aurelio Porro, noto architetto designer: di ampio formato appartenenti al ciclo tematico "Figure disegni". Le opere fotografiche potranno essere viste e ammirate durante l'orario di apertura. **G.M.**

CANTÙ

Quinta lezione
del corso biblico

Mercoledì alle 21 quinta lezione del corso biblico organizzato dalla Comunità pastorale San Vincenzo nel Santuario della Madonna del Miracoli, al tema: "Dolore innocente, prove della vita, tentazioni sataniche e la misericordia provvidente del Padre". Relatore il prof. don Franco Manzi. **G.M.**

CANTÙ

Sos volontari
per le feste

La Comunità pastorale "San Vincenzo" ha necessità di volontari per gestire gli ingressi e le uscite dei fedeli durante le celebrazioni delle feste festive e la igienizzazione delle sedie e delle panche al termine delle celebrazioni. Contattare Flavio Cova al 338.812.8092. **G.M.**

Como-Lecco, il M5S non dispera Molteni: «Dove sono i 78 milioni?»

CANTÙ

Erba: «L'elettrificazione della linea non è tramontata»
Interrogazione del leghista al ministro dei trasporti

Da una parte il Movimento 5 Stelle che, con il consigliere regionale di minoranza **Raffaele Erba**, afferma che la possibilità dell'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco - e il contestuale sogno di realizzare il metro leggero Cantù-Como, o, se si preferisce, il Regio Express fino a Erba - non è tramontata.

Dall'altra la Lega che, con il deputato **Nicola Molteni**, chiede, con un'interrogazione parlamentare al ministro dei trasporti Pd **Paola De Micheli**, che fine abbiano fatto i 78 milioni di euro annunciati dal Movimento 5

Stelle come certi solo un mese fa.

Riassunto. Per il M5S, con Erba: colpa della Regione leghista, accusata di non aver inserito la voce nelle richieste allo Stato. Per la Lega, con il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**: colpa del Governo, che non ha inserito l'opera nei progetti straordinari in vista delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026.

Erba: «La partita è ancora aperta»

Con toni costruttivi, il giorno dopo le accuse, Erba invita a non perdere le speranze. «Fortunatamente la partita sulla Como-Lecco è ancora aperta - dice - Credo che, come non mai, dobbiamo cercare di mettere da parte le contrapposizioni politiche e coordinarci per cercare di portare a casa il risultato».

«Dalle prime interlocuzioni



Raffaele Erba (M5S)



Nicola Molteni (Lega)



Il ministro Paola De Micheli



Fabrizio Turba (Lega)

con il Ministero - prosegue - emerge che fortunatamente ci sono spazi di intervento a livello regionale: il decreto ministeriale, i 473 milioni per le infrastrutture legate alle Olimpiadi, non è ancora stato emanato e quello mostrato in conferenza stampa a Sondrio tre giorni fa è solo una bozza. A seguito di un confronto con i funzionari ministeriali ho infatti ricevuto conferma che il dialogo tra Regioni e Ministero è ancora aperto. Una prima buona notizia che riapre la partita. Si apre uno scenario a cui spero l'assessore **Claudia Maria Terzi** (Lega, ndr) dia presto una risposta positiva, ovvero l'apertura al dialogo per formulare una modifica della bozza di decreto da sottoporre al ministro per l'approvazione finale».

Lunedì, intanto, Molteni depositerà un'interrogazione parlamentare urgente.

«L'elettrificazione, strategica per il territorio, doveva essere finanziata attingendo dal piano investimenti di Ferrovie dello Stato, valore di 1,4 miliardi. Annunciato in pompa magna un mese fa da esponenti appartenenti alla maggioranza di Go-

verno, oggi non risulta improvvisamente più disponibile. È un fatto gravissimo. Mi rivolgo al Governo affinché risponda sul perché non abbia inserito l'opera nel programma. Il ministro chiarisca che fine abbia fatto questo finanziamento, se mai esistito».

Turba: «Fallimento totale»

C'è anche un commento di **Fabrizio Turba**: «Erba chiede collaborazione dalla Regione per nascondere il suo totale fallimento e le sue promesse non mantenute. Aveva dichiarato che il "suo" Governo investiva 78 milioni di euro, risorse chesarebbero state, secondo Erba, inserite nel contratto di programma tra Rfi e Ministero dei Trasporti, ma è stato sbugiardato clamorosamente dai fatti: non arriverà nemmeno un centesimo. Riesce a fare ancora di peggio, incolpando il sottoscritto e Regione Lombardia. Forse non sa che la Como-Lecco è una linea dello Stato. Forse non sa che Regione Lombardia ha più volte chiesto a Rfi di inserire l'elettrificazione nel contratto di programma». **C. Gal.**



Mariano Comense

Alloggio popolare pieno di muffa «Non prendete in giro chi è povero»

Mariano. Una coppia di settantenni denuncia: «Ci hanno dato una catapecchia in via Isonzo»
L'assessore: «Appena ricevuta la segnalazione abbiamo sollecitato Aler perché intervenga»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

I tasselli si stavano rimettendo ognuno al loro posto, restituendo l'immagine di una nuova casa nel puzzle della vita di una coppia di settantenni su cui la crisi aveva mostrato il volto peggiore, costringendoli in un'abitazione di emergenza fornita dal Comune. Invece tutto è crollato alla vigilia dell'ingresso nel loro nuovo appartamento quando la porta si è spalancata su una serie di problemi, partendo dalla presenza di muffa allo sporco sui muri. Perché così si presenta l'alloggio popolare assegnato alla famiglia Pozzi in via Isonzo a Mariano.

La gestione spetta all'Aler

Ascaprito è stata la stessa coppia quando giovedì gli sono state consegnate le chiavi del bilocale. Al terzo e ultimo piano della palazzina realizzata grazie alla donazione della nobildonna Porta Spinola, l'appartamento mostra tutti gli anni passati dalla sua inaugurazione a oggi: rotto il rubinetto del lavandino in bagno dove, sul balconcino, si ritrova un tappeto di api morte. Ricoperti di muffa le pareti di ogni stanza, restituendo l'immagine di un appartamento dimenticato dalla mappa delle manutenzioni dall'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale.

Di proprietà del Comune, infatti, la gestione dell'edificio spetta ad Aler. «Siamo diventati poveri, ma non voglio mi pren-

dano in giro, consegnandomi una catapecchia» spiega la signora Irene Marta che rivendica il diritto di vivere in una casa degna di questo nome. «Abbiamo versato tre mesi come cauzione, non sono molti soldi, ma per noi sì. E troviamo un posto così. Quando sono entrata mi sono arrabbiata, soffro d'asma, poi sono scoppiata a piangere: avevo già tutto impacchettato a casa per il trasferimento».

■ «Sporco sui muri rubinetto del bagno rotto, un tappeto di api morte sul balconcino...»

■ «Abbiamo versato tre mesi come cauzione e troviamo un posto così»

Un passaggio a teso da 8 mesi, ossia da quando la famiglia ha presentato domanda per un alloggio che costava sette volte meno rispetto a quello dove si trovano adesso. «Viviamo in una casa vecchia, ma decorosa - aggiunge la donna che sbotta - Ho quasi settantenni non ce la faccio più». Poche parole che lasciano spazio all'amarazza per un trattamento vissuto come

una beffa: la coppia ha dovuto versare un altro affitto per non perdere la casa dove abitano ora.

Colono: «Inaccettabile»

Le minoranze puntano il dito contro Aler. «E' inaccettabile che Aler consegni degli appartamenti senza il minimo requisito di abitabilità igienico-sanitaria vista la presenza di muffe che sappiamo incidono sulla salute» commenta la portavoce dei Cinque Stelle Carmen Colomo pronta a chiedere la manutenzione. Richiesta rilanciata dal capogruppo di Mariano 2.0, Simone Conti: «Questa consegna dimostra la mala gestione di Aler» dice Conti che aveva proposto alla giunta di nominare un membro per il consiglio territoriale «è uno strumento politico per affiancare Aler nella programmazione delle politiche abitative che ha arrancato a seguire in questi anni».

Rapida la replica del Comune che ricevuta la segnalazione, subito si è rivolto ad Aler.

«Entro metà della prossima settimana, ogni problematica presente in quell'appartamento verrà risolta» commenta l'assessore alle Politiche sociali, Massimiliano Stigliano che ammette -. Dispiace davvero per chi si è trovato davanti a una situazione del genere, ma non appena abbiamo ricevuto la segnalazione, abbiamo sollecitato Aler perché intervenga sul posto».



Le condizioni degli infissi dell'alloggio di via Isonzo



La muffa sulle pareti



Il terrazzino esterno

MARIANO Scuola d'italiano per stranieri al via

Domani riapre la scuola di italiano per donne straniere all'interno dell'oratorio della chiesa Sant'Amrogio, nell'omonima via, a Mariano. Le lezioni si svolgono dalle 9 alle 11 del lunedì e mercoledì. Per questo cercano persone disponibili a curare i bambini per l'adulazione del corso. La candidatura può essere presentata anche all'asegretaria della chiesa di Santo Stefano. 58€.

INVERIGO Consiglio pastorale Voto per il rinnovo

Anche oggi la comunità pastorale beato don Carlo Gnocchi di Inverigo va al voto per il rinnovo del Consiglio pastorale. Le schede saranno consegnate ai fedeli (obbligatoria la maggioranza) all'ingresso nelle chiese, prima delle celebrazioni delle messe. 115 candidati eletti saranno così ripartiti: 5 per la parrocchia di Inverigo; 4 per quella di Cremonago e 3 per quelle Romano e Villa Romano. 6 ANS

AROSIO Agevolazioni per asili nido

Saranno due i bambini che frequentano gli asili nidi di Arosio Happy Children e Piccoliamici, convenzioni con l'amministrazione comunale, a poter beneficiare dell'agevolazione per il pagamento della retta di frequenza sostenuta dalle famiglie. Residenza nel comune. Isee inferiore a 20mila euro per mensili superiore a 272 euro. Le condizioni indispensabili. Le domande vanno presentate entro il 15 ottobre direttamente all'ufficio protocollo o via mail a daprocol@comune.ariosio.it. 6 ANS

Furto al Monumento ai caduti Scomparso il paralume in piazza

Mariano
Il sindaco: «Non capisco questo gesto: è un dispetto che fai a te stesso, alla tua città e alla memoria»

Doveva essere veramente bello il paralume a forma di fiamma posizionato a copertura della lampadina che, ogni sera, illumina il Monumento ai Caduti in piazza Martiri della Libertà a Mariano. Almeno per chi lo ha sottratto, svitando dalla sua collocazione la fiaccola che, su una base di ferro, domina la scultura dove il Comune ha scelto di rendere omaggio a quanti hanno perso la propria vita nei due conflitti mondiali, ricordandoli nome per nome sulle targhe che sostengono un soldato vincitore e una vedova che allatta un bambino.



L'installazione prima



E ora, senza paralume

Difficile trovare spiegazione a un gesto che si candida così a rientrare nella casistica del furtivismo che l'ente non ha avviato alcuna manutenzione del paralume. «Non capisco questo gesto perché è un dispetto che fai a te stesso, alla tua città e alla memoria dei Caduti di Mariano che hanno fatto la storia di que-

sta realtà» commenta il sindaco Giovanni Alberti che non si dice allibito -. Siamo usciti dal lockdown, c'era chi diceva che saremmo diventati migliori, ma qualcuno è uscito molto peggio».

È palpabile una certa dose di amarezza nelle parole del primo cittadino che potrebbe ri-

correre alle telecamere per individuare l'autore del gesto. Anche se, non sapendo quando è stato commesso, risulta difficile andare a ritroso nelle riprese degli apparecchi. Occhi elettronici che il Comune ha scelto di installare dal centro alla periferia, estendendo la rete anche nei parchi in risposta agli atti vandalici che venivano compiuti all'interno dei giardini pubblici da chi ricopriva di scritte o rompeva i giochi dedicati ai bambini.

Se da una parte l'amministrazione mostra il pugno duro, dall'altra la stessa ha avviato delle campagne di sensibilizzazione al rispetto del bene comune. Tra queste c'è l'iniziativa "Puliamo Mariano" che, dopo avere educato al rispetto dell'ambiente, oggi si pone l'obiettivo di cancellare i graffiti dai muri degli edifici pubblici della città. Rinvitata a causa delle condizioni meteo non favorevoli, le pareti non devono essere bagnate dopo la pulizia, l'appuntamento è in programma per la mattina del 18 ottobre. Ed è aperto a quanti, tra i cittadini, vogliono partecipare. S. Rig.



El diablo Chiappucci, una vita in fuga

Inverigo. Un Claudio Chiappucci in versione "super diablo" ha tenuto banco venerdì sera alla Trattoria Edda di Cremonago, per l'apertura di "Letteratura (con cena) in trattoria". Il libro "Chiappucci una vita in fuga" (scritto in collaborazione con il giornalista Beppe Conti e con la prefazione del compianto Gianni Mura), è stata la "scusa" per raccontare, a ruota libera, le avventure, le vittorie e le delusioni, vissute, sempre da grande protagonista, nel mondo del ciclismo. Tante le domande rivolte dai presenti, alle quali Chiappucci ha risposto, scoprendo anche dei lati inediti del suo carattere. 6 ANS



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Covid, il Sant'Anna allestisce altri dieci letti Pronti in caso di ondata nei prossimi giorni

Banfi: «Ora non siamo in allarme, abbiamo la possibilità di prepararci in tempo»



»
Pusinelli
Siamo l'unico hub provinciale ed è giusto che vi sia una programmazione oculata delle rianimazioni per le prossime settimane

Altri dieci letti pronti per fare fronte alla seconda ondata di casi di Coronavirus. Li ha predisposti ieri l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, maggior presidio sanitario del territorio e, la scorsa primavera, una delle strutture di riferimento anche per altri casi in Lombardia.

«Al momento non siamo in una situazione di allarme e abbiamo quindi la possibilità di organizzarci per tempo - osserva in una nota diffusa ieri alla stampa il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - La cautela è però d'obbligo considerato che siamo in presenza di un virus che continua a circolare in tutto il mondo».

«Stante il pressoché costante aumento del contagio considerato il numero dei pazienti Covid positivi attualmente ricoverati all'ospedale Sant'Anna - si legge ancora nella nota - la direzione di Asst Lariana, insieme all'Unità di crisi e al gruppo Coordinamento Covid, ha deciso di organizzare la riapertura di 10 posti letto nell'area Chirurgica». Al momento i pazienti Covid positivi ricoverati sono 14 nel reparto di Malattie infettive e 6 nel reparto di Mariano Comense, degenza quest'ultima destinata al ricovero di pazienti Covid po-



Uno dei due tendoni allestiti già ad agosto dalla Protezione Civile al Sant'Anna

sitivi asintomatici o "poco" sintomatici, in condizioni di stabilità clinica o che necessitano di completare la quarantena fino alla negativizzazione.

«La decisione di attivare questi ulteriori 10 posti letto - spiega la nota - è legata tra l'altro al fatto che Asst Lariana sta stata individuata da Regione Lombardia, già lo scorso giugno, come centro di riferimento per il territorio comasco, in quanto dotata delle unità operative di Malattie infettive, Pneumologia e Terapia intensiva».

«Abbiamo iniziato a preparare dieci posti letto dei 54 che abbiamo a disposizione» ha spiegato ieri a Etv, **Roberto Pusinelli**, direttore del Dipartimento di emergenza del Sant'Anna.

Tutto lo staff medico è già operativo. «Non si tratta più di chiamare da un giorno all'altro - ha aggiunto Pusinelli - Siamo l'unico hub provinciale ed è giusto che vi sia una programmazione oculata delle rianimazioni per le prossime settimane».

Ieri è anche stata allestita una nuova tensostruttura,



La nuova tensostruttura che ospiterà i parenti dei pazienti del Pronto soccorso (Colombo)

riscaldata, per l'accoglienza dei parenti dei pazienti arrivati in Pronto soccorso.

«Avevamo necessità di recuperare spazi operativi all'interno del Pronto soccorso e riorganizzare l'attuale sala d'attesa per destinarla agli interventi clinici e assistenziali rivolti ai pazienti - spiega ancora il direttore generale Banfi - Vogliamo essere pronti se dovessimo affrontare possibili, non auspicabili, condizioni di iperafflusso al Pronto soccorso determinate dal combinato disposto di sindrome influenzale ed

eventuale incremento della curva epidemica».

Nei prossimi giorni saranno ultimati gli interventi legati a garantire il miglior comfort possibile per l'attesa dei cittadini e, a conclusione dei lavori, i due tendoni allestiti lo scorso 20 agosto dalla Protezione civile della Provincia di Como saranno poi smontati e riutilizzati in altre sedi di Asst Lariana. Nella nuova tensostruttura potranno essere accolte, garantendo il distanziamento sociale, fino a 60 persone.

P.An.

La situazione

Impennata di casi positivi in Lombardia, ma Como tiene

La Svizzera mette in quarantena chi arriva da quattro regioni d'Italia

Nuova impennata di casi di Coronavirus in Lombardia, che raddoppia quasi i positivi di giovedì, con 983 nuovi pazienti per una percentuale di tamponi positivi del 3,8%. Sono stati 25.623 i prelievi processati.

La provincia di Como si conferma però un territorio virtuoso, con solo 34 casi, contro gli oltre cento di Varese e Monza Brianza e il cinquecento di Milano.

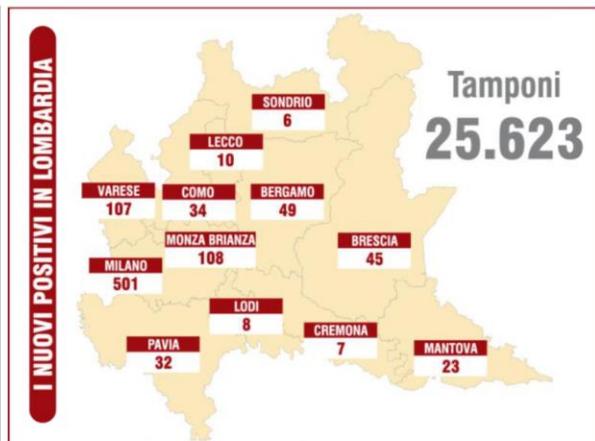
Intanto la Svizzera, da lunedì, ha deciso di mettere in quarantena chi rientra da quattro regioni italiane. Oltre alla Liguria, nella lista dei Paesi e delle aree ad alto rischio di contagio da Coronavirus, l'Ufficio federale della Sanità pubblica ha aggiunto la Campania, la Sardegna e il Veneto. L'esercizio aggiornato, che sarà valido dal 12 ottobre, comprende 61 Paesi e 28 regioni. Chi torna in Svizzera da queste zone deve mettersi in quarantena.

Il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha fatto ieri un appello su Facebook ai più giovani. Sono loro infatti a rappresentare la netta maggioranza dei nuovi contagia-

Oltreconfine
Sale a quattro il numero di regioni italiane inserite dalla Svizzera nella lista dei Paesi e delle aree ad alto rischio di contagio da Coronavirus. Oltre alla Liguria, l'Ufficio federale della Sanità pubblica ha aggiunto la Campania, la Sardegna e il Veneto. L'esercizio aggiornato, che sarà valido dal 12 ottobre, comprende 61 Paesi e 28 regioni. Chi torna in Svizzera da queste zone deve mettersi in quarantena

ti. «Oggi, cari lombardi, soprattutto quelli più giovani, ho bisogno di tutta la vostra attenzione - ha scritto Fontana sulla sua pagina Facebook - L'andamento della curva epidemiologica del Covid-19 in Lombardia sta risalendo. Al momento la nostra situazione è migliore che in altre regioni, ma i numeri sono in crescita. Devo chiederle di più attenzione e responsabilità: distanziamento sociale, igiene delle mani e mascherina quando siete in giro con i vostri amici o colleghi di studio o di lavoro. Dobbiamo proteggere le persone fragili e più a rischio, siano essi i vostri genitori, amici o nonni». A differenza di quanto accaduto ad inizio pandemia, ora la fascia di età più suscettibile al contagio è quella che va dai 20 ai 29 anni (a marzo era dal 70 al 79).

«Ho illustrato la situazione anche al capigruppo del Consiglio regionale affinché l'azione di sensibilizzazione sia la più ampia possibile - ha scritto ancora Fontana - Questo non è il momento di divisioni e la politica deve dimostrare, come chiedo a voi, grande senso di responsabilità.



Lunedì ho convocato il Comitato Tecnico Scientifico regionale per ragionare sulla strategia da seguire». Tornando ai numeri di ieri,

oltre a quelli riportati nella grafica sopra, i guariti e dimessi in Lombardia sono stati 260. Tre nuovi pazienti sono in terapia intensiva (44) men-

tre i ricoverati in altri reparti sono saliti a 371 (+10). Vi è stato un solo nuovo decesso di un paziente positivo.

Paolo Annoni



Primo piano | Pandemia e scuola



Assembramenti all'istituto Magistri Cumacini

La preside: «Gli studenti siano responsabili»

Numerose le segnalazioni sul mancato distanziamento e sulle regole anti-contagio

Il ritorno
Dopo le prime settimane di alternanza tra lezioni in presenza e a distanza, la scuola ha deciso di far tornare tutti in classe, ma la situazione che si verifica ogni mattina all'ingresso è poco gestibile e la direzione sta cercando soluzioni

Assembramenti nel cortile della scuola, all'ingresso, sulle scale: accade all'istituto Magistri Cumacini di Como e le foto e i video che arrivano anche dagli stessi studenti parlano chiaro.

Sono infatti numerose le segnalazioni sul mancato distanziamento e sulle regole anti-contagio non rispettate in questo periodo di inizio scuola. Dopo le prime tre settimane di alternanza tra lezioni in presenza e a distanza, la scuola ha deciso di far tornare tutti gli alunni in classe, ma la situazione che si verifica ogni mattina all'ingresso è poco gestibile e la direzione sta cercando delle possibili quanto immediate soluzioni.

«E da luglio che, assieme al responsabile della sicurezza, stiamo valutando le varie opzioni, testate nella prima fase di ripresa», ha spiegato a Ety la dirigente scolastica, **Laura Francesca Rebuzzini**, che rivolgendosi agli stessi studenti ha voluto ribadire un concetto molto chiaro. «Il cortile dell'istituto è molto ampio, basterebbe un po' di



Dalla foto, scattata all'esterno dell'istituto, si può notare l'assembramento degli studenti nel momento dell'ingresso mattutino a scuola. Sono numerose le segnalazioni arrivate proprio per testimoniare questa situazione, potenzialmente a rischio contagio

responsabilità da parte di tutti nel rispettare le distanze. Abbiamo un orario di entrata elastico, dalle 8.05 alle 8.15, proprio per evitare assembramenti. Attualmente stiamo utilizzando due ingressi principali, ma stiamo valutando di impiegare le scale di sicurezza che usiamo per l'uscita anche per l'entrata degli studenti», dice sempre la dirigente.

L'allarme

Cresce la tensione anche in considerazione dell'aumento dei nuovi casi in Lombardia

Il problema però risiede anche nella «mancanza di personale - spiega Rebuzzini - Non abbiamo infatti un numero di collaboratori scolastici che permetta di presidiare tutti gli ingressi. Entro l'inizio della prossima settimana dovremmo riuscire a trovare una soluzione». L'intervallo è diviso in due turni, e ogni classe può decidere se trascorrerlo in aula o

nel cortile, vigilata da un docente, evitando l'incontro tra gruppi diversi.

Durante le lezioni in aula, come emerso dalle segnalazioni ricevute, gli studenti possono togliere le mascherine, ma in alcuni casi la distanza non sarebbe adeguata. «Tutti i banchi sono stati posizionati alla distanza regolamentare - replica la preside - Abbiamo utilizzato spazi normalmente non adibiti ad aule proprio per garantire sempre il distanziamento. In situazioni statiche, seduti al proprio banco, come indicato dalle linee guida ministeriali, è dunque possibile togliere la mascherina».

Una situazione decisamente molto delicata specialmente in un momento in cui la crescita dei contagi sta facendo segnare un progressivo aumento dei casi in Lombardia e nel resto d'Italia, con le scuole che inevitabilmente rappresentano dei luoghi sensibili vista la grande presenza di ragazzi in spazi attrezzati e pronti a ogni evenienza ma comunque dove coesistono molte persone.



di **Mario Guidotti**

La beffa dei vaccini anti-influenzali

Tra le tante vicende che irritano in questo momento una ha sicuramente il sopravvento. I dottori, medici e sapienti (Copyright Edoardo Bennato) ci consigliano, ci invitano, ci supplicano, ci implorano, ci scongiurano, ci intimano e quasi pretendono che ci vacciniamo contro l'influenza stagionale.

Bene, diteci dove trovare il vostro vaccino che noi abbiamo già pronto il nostro braccino per la puntura. Non

ce n'è. Non li hanno in ospedale, non li hanno all'Ats, non li hanno in farmacia, dove sono subissati di richieste ed allargano le braccia consolate.

Per inciso, non si trovano già più neppure i vaccini anti-pneumococco, fortemente raccomandati per gli ultrasessantenni, che non sono proprio popolazione rara. E allora che messaggio è: «vaccinatevi, ma non ci sono i vaccini»? E non credo neppure

che siamo tutti affetti da ansia anticipatoria, perché se guardate bene siamo a metà ottobre, i vaccini prima di dare una risposta immunitaria efficace richiedono due-tre settimane e se leghete bene troverete che il virus stagionale è già stato trovato nella popolazione.

E poi non si era detto forse che non è solo per proteggerci dall'influenza ma per evitare il rischio di equivoco con l'infezione da Covid e, non ultimo, per non gravare i reparti ospedalieri di altre infezioni al fine di potersi concentrare sui malati da Coronavirus?

Siamo stati indulgenti con Regione Lombardia per la fase peggiore della pandemia, è stato tutto improvviso ed imprevedibile. Ma non ora. Non per la preparazione dei

vaccini anti-influenzali. C'era tutto il tempo per poterli distribuire fin dai primi giorni di ottobre. Non a caso la Confederazione Elvetica lo sta facendo proprio ora.

E poi, caro governo centrale, un tema così importante non doveva essere gestito a livello nazionale e non regionale? Anche con il coinvolgimento di strutture nazionali, come l'esercito per la distribuzione, perché no? Non sono forse venuti i soldati a gestire anche le salme in sovrannumero?

Ci tranquillizzano poco coloro i quali dicono che in fondo ci sarà un'influenza stagionale moderata perché attenuata dalle mascherine e dal distanziamento. Lo sappiamo ormai, i virus si prendono maggiormente in ambiente domestico e i bimbi, in ruolo di figli e nipoti, li

veicolano liberamente. O vogliamo isolare nuovamente i nonni, salvo tenere aperti cinema, locali e associazioni?

Ei a proposito di vicini svizzeri, grazie per il divieto di vendita dei vaccini agli italiani! Farete così anche per i capi griffati dei vostri outlet, banche e benzina? O faremo altrettanto noi con insaccati, ed altra merce di cui vi accaparrate in Italia? Siamo forse tornati al Medioevo? Avete i vaccini? Fateci business! Siete dei maestri in questo.

Queste notizie ci fanno concludere con più di un'ipotesi: se per il vaccino anti-influenzale si deve penare, lottare, ansimare, che cosa sarà per quello anti-Covid? Dobbiamo aspettarci un assalto ai forni in stile manzoniano?

OLEIFICIO VANINI OSVALDO

di **LUCIANO e PIERO VANINI**



Via S. Pellico 10
22016 Lenno (Como)
tel. 0344 55127
fax 0344 54535
cell. 338.7825831
www.oliovanini.it
osvaldo.vanini@yahoo.it





Maslianico, primaria inagibile fino a Natale Dopo il crollo, al via la didattica on line

Il sindaco: «Abbiamo trovato spazi da adibire ad aule scolastiche»



Citterio
Tutti gli spazi individuati sono a 5 minuti di distanza dall'edificio della scuola

(s.l.) Gli alunni delle scuole elementari non potranno rientrare nelle loro aule fino all'inizio del prossimo anno, mentre i bimbi dell'asilo dovranno aspettare circa 15 giorni. Queste le conseguenze, drammatiche, causate dal crollo di una porzione di soffitto avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì all'asilo "Gianni Rodari" di Maslianico.

L'edificio ospita al piano terra palestra e scuola materna, al primo piano le elementari. Le 9 classi della primaria saranno dislocate in cinque spazi diversi. «La dirigente scolastica sta già organizzando la didattica a distanza che dovrebbe partire da lunedì per gli studenti delle elementari - spiega il sindaco, **Tiziano Citterio** - Questa mattina (ieri, ndr) abbiamo effettuato diversi sopralluoghi in varie strutture del paese per individuare spazi adatti da adibire ad aule scolastiche. Tre classi saranno collocate nelle aule della casa parrocchiale utilizzate finora per il catechismo, 2 classi alle scuole medie di Maslianico, altre 2 nello spazio mensa, distaccato e con ingresso autonomo rispetto all'altro edificio, una classe sarà collocata in uno stabile di proprietà della Cooperativa Edificatrice e un'altra in una sala comunale in via Burgo, all'altezza della sede della Croce Rossa. Tutti gli spazi si trovano a 5 minuti di distanza da quello attuale. Ora serviranno circa 15 giorni per adeguare le strutture individua-



Una impressionante immagine del crollo avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì nella scuola di Maslianico. Fortunatamente i bambini non erano nell'edificio e non si sono verificati danni alle persone. Sono già stati effettuati sopralluoghi e verifiche

I danni

I pannelli utilizzati come controsoffitti dovranno essere tutti rimossi e sostituiti per evitare altri eventuali crolli

te». Gli interventi all'asilo riguardano soltanto l'ingresso dove è avvenuto il crollo, mentre alla primaria sono necessari diversi interventi preventivi. «Tra una struttura portante e l'altra - spiega il sindaco - ci sono pannelli usati come controsoffitti. Dobbiamo rimuoverli tutti e metterne di nuovi per evitare crolli. Prima metteremo in sicurezza l'ingresso dell'asilo e la palestra, utilizzata dalle medie e dalle associazioni sportive, poi faremo il resto. I lavori non finiranno prima delle vacanze di Natale».

In paese

Acqua non potabile A breve nuove analisi

Un'ordinanza pubblicata sul sito del Comune di Maslianico vieta ai cittadini di utilizzare l'acqua del rubinetto se non previa bollitura. Quindi non è possibile berla, ma soltanto usarla per cucinare. Questo a seguito delle analisi batteriologiche svolte dall'As Insurbria sull'acqua di due fontanelle pubbliche, che hanno evidenziato il superamento dei valori microbiologici previsti per legge per la potabilità. «Da sempre bevo l'acqua del nostro Comune - è intervenuto il sindaco, **Tiziano Citterio** - I fontanili naturalmente possono essere contaminati, ma i controlli dovrebbero essere effettuati nei locali pubblici o nelle abitazioni. Lunedì ripeteremo le analisi. Intanto abbiamo aumentato le dosi di disinfettante nell'acqua, così da sanificare anche le tubature. Entro mercoledì avremo i risultati e tutto dovrebbe tornare alla normalità».

DE AGOSTINI
ONORANZE FUNEBRI

Tel. 031.523696
Via Varesina 227 - COMO (Breccia angolo via Giussani)

Funerali completi a partire da € 1.850,00

(escluso diritti comunali)
PAGAMENTI PERSONALIZZATI

SIAMO GLI UNICI A PUBBLICARE IN MODO CHIARO E TRASPARENTE,
TUTTI I NOSTRI PREZZI NEL NOSTRO SITO WWW.DEAGOSTINISAS.COM
E SE SIAMO GLI UNICI A FARLO, UN MOTIVO DI SICURO C'E'...

Per visualizzare il firmato linkato al QRCode, consigliamo l'utilizzo dell'App in firma disponibile su tutti gli store di ogni tipo di smartphone

ICOSIN VENDE PRODOTTI MADE IN ITALY



Dopo l'appello

Sostituito il Tricolore strappato dal vento davanti a Villa Olmo

(p.an.) Rischia di diventare un piccolo-grande nuovo caso di degrado urbano la vicenda della bandiera tricolore a brandelli davanti a Villa Olmo e al proscenio "Patria".

La situazione era stata segnalata mercoledì da un lettore. Dopo l'ultima ondata di maltempo, con forti raffiche di vento, il bel Tricolore giaceva sul pennone non solo a mezz'asta, ma pure ridotto a una serie di lembi di tessuto strappato. Una brutta cartolina per Como, considerata anche la splendida posizione panoramica sul lago e sul proscenio dedicato proprio alla "Patria". A Palazzo Cernezzi, il vicesindaco Adriano Caldara aveva assicurato una pronta soluzione al problema.

Un giorno era però trascorso senza alcun intervento, così, ecco una seconda segnalazione, che questa volta ha dato l'esito sperato. Ieri mattina, un incaricato dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia gruppo di Como ha sostituito il simbolo italiano con un nuovo drappo. La bella bandiera di raso sventola così nuovamente al culmine della passeggiata Lino Celpi. Un piccolo intervento, con una spesa limitata, ma di sicuro impatto per il decoro di Como. Su altre questioni di arredo urbano invece, la città attende ancora da mesi, anzi da anni. Una su tutte è la questione dei cosiddetti "caramelloni" arrugginiti che servivano a promuovere gli eventi.



La nuova bandiera che sventola da ieri mattina davanti a Villa Olmo

La decisione del Giudice del lavoro del Tribunale di Como

Caso Scibelli: il licenziamento del Comune era illegittimo

Palazzo Cernezzi avrebbe dovuto sborsare 342mila euro, ma ne verserà "solo" 44mila

La vicenda

Filippo Scibelli, ex colonnello dei carabinieri, all'inizio del 2018, nel giro di due settimane, era stato prima assunto come capo di gabinetto di Palazzo Cernezzi (9 febbraio) e poi allontanato per presunti motivi di incompatibilità il 26 febbraio.

Il licenziamento di Filippo Scibelli, ex colonnello dei carabinieri che all'inizio del 2018, nel giro di due settimane, era stato prima assunto come capo di gabinetto di Palazzo Cernezzi e poi allontanato per presunti motivi di incompatibilità, è da considerarsi «illegittimo», e per questo motivo il Comune di Como deve «risarcire il danno subito dal ricorrente da quantificarsi negli importi che lo stesso avrebbe percepito qualora il contratto avesse avuto regolare esecuzione fino al termine pattuito», ovvero fino all'11 giugno del 2022. E quanto ha deciso il giudice del lavoro del Tribunale di Como, Barbara Cao, nell'ambito della vicenda che era esplosa mesi fa in seno all'amministrazione cittadina che prima aveva presentato Scibelli come nuovo capo di gabinetto (fu assunto il 9 febbraio del 2018), poi l'aveva licenziato pochi giorni dopo, il 26 febbraio 2018, per presunti motivi di incompatibilità.



La presentazione

Il giorno in cui Filippo Scibelli venne presentato come il nuovo capo di gabinetto del Comune di Como. Poi però, dopo due settimane, fu licenziato in un modo che il giudice del lavoro ha ritenuto «illegittimo».

L'ammontare di quanto dovuto avrebbe dovuto essere di 342mila 603 euro, ma - per fortuna del Comune - Scibelli (assistito dall'avvocato Elisabetta Di Matteo) nel frattempo non è rimasto senza lavoro ma ha trovato un'altra occupazione che è stata ricompensata e che è stata portata in detrazione a quanto dovuto: il netto da saldare, dunque, è stato quantificato in 44mila 103 euro, ovvero

La sentenza

Il Comune è stato chiamato a «risarcire il danno subito da quantificarsi negli importi che Scibelli avrebbe percepito»

quanto avrebbe dovuto percepire Scibelli dal Comune di Como meno quanto l'ex colonnello dei carabinieri ha comunque incassato in questi anni da un altro datore di lavoro. Palazzo Cernezzi è stato poi condannato a rifondere le spese sostenute per la causa (8mila euro circa) e altri oneri accessori. Scibelli aveva chiesto anche il riconoscimento del

premio per le prestazioni dei dirigenti, che tuttavia non è stato riconosciuto in quanto «non avendo il ricorrente svolto concretamente alcuna attività in favore del Comune - scrive il giudice - non può essergli riconosciuta una indennità connessa e collegata ai risultati e agli obiettivi raggiunti». «Il dottor Scibelli si è rivolto al Tribunale di Como per vedere tutelati i propri diritti, ritenendo non corretta la condotta tenuta dal Comune di Como - ha commentato l'ex colonnello - e ha chiesto un risarcimento dell'importo equivalente all'intera durata che avrebbe dovuto avere il contratto dirigenziale».

M.P.v.

La polemica

Niente Abbondino a don Roberto: «Una vergogna»

Sono dure le reazioni di Patrizia Maesani, Luigino Nessi e Alessio Butti

(p.an.) Reagisce con forza e sdegno una parte della città alla notizia del mancato Abbondino d'oro al prete martire, don Roberto Malgesini, a cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha invece attribuito mercoledì la Medaglia d'oro al Merito civile. «Vergognatevi. Vergognatevi, siete all'unanimità pavidì e supinì» grida sul social Patrizia Maesani, avvocatessa, già assessore a Palazzo Cernezzi con Alberto Botta e consigliere fino alla scorsa primavera, dopo aver lasciato Fratelli d'Italia nel 2018 per dissidi proprio sulla questione del dormitorio e dell'accoglienza. La proposta dell'Abbondino a don Roberto era firmata proprio dal capogruppo di Fdi, Matteo Ferretti. «L'unica colpa di Ferretti è forse stata quel-

ta di non aver abbandonato i lavori della commissione quando la sua proposta non è stata accolta. Lui e Gervasoni dovevano uscire dall'aula e lasciare votare gli Abbondini agli altri - spiega al telefono al Corriere di Como Patrizia Maesani - Rispetto il no leghista, ma l'astensione e il commento di altri sono vergognosi. Il cancro di Como sono queste divisioni settarie. L'Abbondino a don Roberto non sarebbe stato solo un premio, ma la raccolta di un testimone. Ma quale ipocrisia? Nessuno si voleva lavare la coscienza. Si è persa un'altra occasione e la città si prende un altro schiaffo». Patrizia Maesani ricorda il dramma di don Baretta, 21 anni fa. «Ero assessore - dice - Chiamarono in Comune, andar a Ponte Chiasso con il sindaco Bot-

ta, in tempo per vedere portare via in ambulanza don Renzo, che sarebbe morto in ospedale. Quella morte non ci ha insegnato niente. Abbiamo distrutto tutto quello che era stato costruito». Luigino Nessi, Abbondino d'oro nel 2018 e una vita tra i banchi dell'opposizione, l'impegno sociale e lo sport, era un buon amico, come Patrizia Maesani, di don Roberto. «La medaglia d'oro attribuita da Mattarella mi ha emozionato sinceramente. Riguardo l'Abbondino, cosa volete che dica. Sarebbe stato bello, ma sarebbe stato molto meglio ricordare don Roberto quando era in vita. E mi fermo qui». Infine il parlamentare di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, che si affida a Facebook. «Il presidente Mattarella conferisce a don



Un'immagine di don Roberto, il sacerdote ucciso il 15 settembre a Como

Roberto la Medaglia d'oro al Merito civile, ma il Comune di Como aveva bocciato la proposta di Fdi di dedicargli l'Abbondino - scrive Butti - La sinistra ha fatto come Ponzo Pilato, l'assessore Negretti ha bollato la proposta come "ipocrita". Sono grato al Presidente della Repubblica, "ipocrita" come noi».



Patrizia Maesani, Luigino Nessi, Alessio Butti

COMUNE DI COMO
Polizia Locale

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Comune di Como - Polizia Locale. Con determinazione n. 1983 del 29/09/2020, la procedura aperta per il servizio di gestione degli atti sanzionatori del Corpo di Polizia Locale di Como ed attività ad esso collegate - CIG: 82729659K2 è stata affidata alla società "Megaap s.r.l." con sede in Padova (PD), C.E./P.IVA: 0908030151 con un ribasso sul valore dell'accordo quadro del 51,00%. Responsabile del procedimento di gara: Dott. Andrea Romoli Venanzi.



PRIMO PIANO

ROMA - È uno scenario inquietante - a proposito dell'impatto sulla vita delle persone e delle conseguenze drammatiche per le famiglie, per le difficoltà socio-economiche generate dalla pandemia - quello che emerge dal convegno promosso a Roma

La Cei lancia l'allarme usura

La Consulta Nazionale Antiusura. Le stime aggiornate della Consulta, spiega infatti nel suo messaggio il segretario generale della Cei, mons. Stefano Russo, «parlano di circa 2 milioni di

famiglie in sovraindebitamento e altre 5 milioni appena 'sopra-soglia', cioè in equilibrio precario tra reddito disponibile e debiti ordinari». Di queste, «circa 800mila perso-

neo 350mila famiglie sono nell'area dell'usura». Con realismo, denuncia Russo, si può stimare che lo shock della pandemia abbia fatto lievitare complessivamente fino ad almeno 6 milioni il numero di famiglie in varia graduazione di sofferenza.



Coprifuoco per i locali e limiti alle cerimonie Le restrizioni allo studio

CONTROMISURE Oggi la riunione degli esperti del Cts

ROMA - I contagi da coronavirus in Italia continuano a salire, assieme all'attesa per la riunione - convocata d'urgenza per oggi - del Comitato tecnico scientifico (Cts) con il ministro della Salute Roberto Speranza. In ballo ci sono le nuove misure del Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm), che sarà varato a giorni. E, a parte (per ora) il lockdown totale, nessun provvedimento viene escluso a priori, visto l'aggravarsi della situazione. Dal coprifuoco per i locali a partire dalle 23 al divieto di vendite di alcolici dopo una certa ora, alla sosta off limits in piedi fuori dagli stessi; dall'estensione dello smartworking alla riduzione della percentuale di passeggeri sui mezzi pubblici, allo stop agli spostamenti tra regioni, tutto è in teoria possibile. «Bisogna avere la forza di prendere in carico questa fase nuova immediatamente - dice Speranza - Abbiamo un piccolo vantaggio rispetto ad altri Paesi: manonci devono fare illusioni e se siamo veloci a ca-



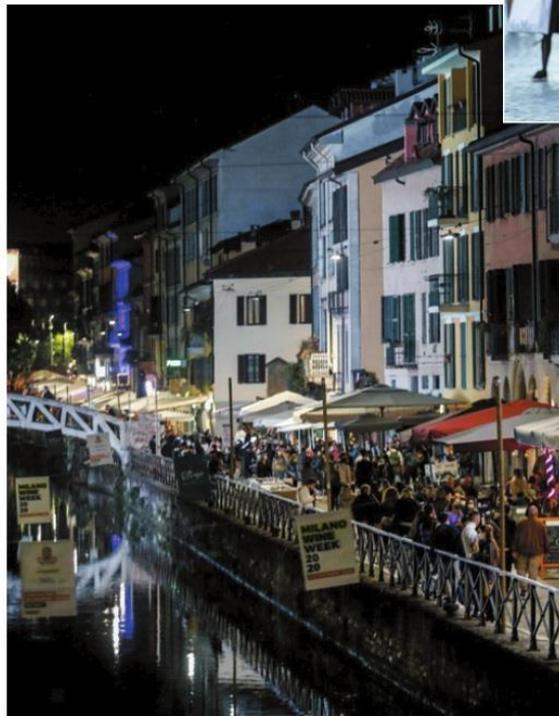
Il ministro della Salute Roberto Speranza (ANSA)

prima di tutto limitazioni per eventi pubblici e feste private, compresi nozze e battesimi, fino ai funerali. In Sardegna la Regione ha deciso di aprire i palazzetti dello sport fino a 700 persone (misure analoghe sono state già adottate anche altrove), ma nel nuovo Decreto potrebbe tornare la soglia non superabile dei 200 spettatori. Altra questione topica i trasporti pubblici: l'80 per cento della capienza, molto superiore a quanto indicato dal Cts, potrebbe essere ridimensionata come soglia. La situazione sembra sfuggire di mano, con un cresci-

ta dei contagi non esponenziale, ma costante e per ora inarrestabile. Si pensa, con preoccupazione, alla saturazione delle strutture sanitarie per l'afflusso di malati in reparti ordinari e di terapia intensiva. Secondo lo studio strategico per la fase autunnale-invernale, con l'indice di contagiosità Rt superiore a 1,2 - livello già raggiunto in Campania -, in 2-3 mesi gli ospedali avrebbero un sovraccarico. Considerando che non si è ancora entrata nella fase dell'influenza stagionale - il cui picco si attende tra febbraio e marzo - gli esperti auspicano misu-

re efficaci e valide per 6 mesi. Anche a questo scopo si valuterà l'impiego dei test rapidi al fianco dei tamponi diagnostici, per tentare di diluire le file di ore in auto che si vanno sempre più formando ai drive in delle grandi città. Intanto il dibattito tra Stato e Regioni non si spegne. Il governatore della Liguria Giovanni Toti torna ad ammonire sui rischi per l'economia derivanti da nuove chiusure. «I contagi crescono in tutta Italia ed è giusto pensare a misure - dice l'esponente di centrodestra da poco rieletto -, soprattutto in specifiche aree, per contenerli. Ma c'è un'altra cosa che non cresce: il Prodotto Interno Lordo. Siamo a meno 10%». Nel napoletano e in provincia di Bologna, però, dei locali sono già stati chiusi per assembramenti di movida. Nel secondo caso, ad Anzola Emilia, un bar era stato trasformato in discoteca con 200 persone e resterà sbarrato per 30 giorni. A Portici, invece, in provincia di Napoli, un pub è stato chiuso per 5 giorni per mancato rispet-

todi distanziamento sociale. Tentativi localizzati di fermare quella che si teme diventi un'ondata di piena dei contagi, dopo 4 mesi estivi di libertà quasi totale in Italia. Prova a assicurare Filomena Maggino della task force di Palazzo Chigi per la Fase 2: «Il Paese ha dei numeri che non giustificano una chiusura totale in questo momento».



Inps, ecco quando è malattia

ROMA - In caso di nuovi lockdown per emergenza epidemiologica da Covid 19, che di fatto impediscano alle persone di svolgere la propria attività lavorativa, l'isolamento domiciliare non sarà equiparato alla malattia. L'Inps precisa quali sono le condizioni per essere considerato in malattia con un messaggio nel quale ricorda che il riconoscimento della malattia si ha solo quando la quarantena è decisa da un operatore di sanità pubblica, (come ad esempio nel caso di contatto stretto con soggetti positivi). «In tutti i casi di ordinanze o provvedimenti di autorità amministrative che di fatto impediscano ai soggetti di svolgere la propria attività lavorativa - sottolinea l'Inps - non è possibile procedere con il riconoscimento della tutela della quarantena ai sensi del comma 1 dell'ar-

ticolo 26 del decreto Cura Italia (quello che prevede l'equiparazione della quarantena con sorveglianza attiva alla malattia, ndr), in quanto la stessa prevede un provvedimento dell'operatore di sanità pubblica». L'Inps spiega anche che la malattia non viene riconosciuta ai lavoratori fragili in smart working a meno di malattia conclamata. «Per quanto riguarda i lavoratori fragili la quarantena è la sorveglianza precauzionale - si legge nel messaggio - non configurano un'incapacità temporanea al lavoro per una patologia in fase acuta tale da impedire in assoluto lo svolgimento dell'attività lavorativa, ma situazioni di rischio per il lavoratore e per la collettività che il legittimo datore ha inteso tutelare equiparando, ai fini del trattamento economico, talifattispecie alla malattia».

Vertice d'urgenza con il ministro della Salute Speranza: il governo studierà mosse

Possibile riduzione della capienza dei mezzi pubblici, stop agli alcolici oltre una certa ora

Conte accelera, già domani il Dpcm

IL RETROSCENA Il premier vuole evitare il lockdown, sarà una settimana cruciale



ROMA - Le oltre tre ore di riunione a Palazzo Chigi, nell'ennesimo giorno di aumento dei contagi, danno l'idea della complessità della strategia del governo per mettere in campo nuove restrizioni senza arrivare al lockdown. Il premier Giuseppe Conte, dopo il rinvio della riunione di venerdì, convoca per le 16 i capi delegazione della maggioranza e il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. Esul tavolo c'è soprattutto un nodo, quello della «movida», settore sul quale il governo ha intenzione di intervenire al più presto tanto che, fonti dell'esecutivo, ipotizzano l'anticipo del nuovo Dpcm da mercoledì a domani sera. Il criterio della proporzionalità resta la stella polare che il capo del governo, anche nella seconda ondata, vuole seguire. E, a dispetto della primavera scorsa, quando il Covid travolse la popolazione italiana, Conte vuole fare perno anche sulla responsabilità dei cittadini. Ma il trend dei contagi degli ultimi giorni mostra che la responsabilità non basta. Anche perché

il ministro della Salute Roberto Speranza porta a Palazzo Chigi dei dati che mostrano con chiarezza come sia la «convivialità» la radice più preoccupante dei nuovi contagi. Feste, eventi, cerimonie, locali: saranno queste le prime «vittime» della seconda ondata. Nelle prossime ore i ministri «compenti» sulle varie misure faranno il punto con i tecnici dei dicasteri per concretizzare le idee emerse nel pomeriggio. Non si tratterà solo di provvedimenti anti-movida. La rimodulazione dello smart working è un'altra misura destinata a entrare nel nuovo Dpcm. L'obiettivo del governo è, infatti, ridurre la circolazione delle persone senza vessare eccessivamente le attività commerciali. E una strategia che poggia su un equilibrio molto labile e che non è detto che basti. Ma sul lockdown il governo, anche in questi giorni di costante aumento dei contagi, è netto: l'Italia non può permetterselo. E, per ora, il governo viaggia verso il secondo piano anti-Covid mostrando una certa coesione. Nelle pros-

sime ore è probabile anche un nuovo incontro con le Regioni: prima non ci sarà il varo del nuovo Dpcm, spiega una fonte di governo, spiegando come il coordinamento tra Stato ed enti locali sarà un altro fattore chiave nella battaglia d'autunno al Covid. Nessuna fuga in avanti e polemiche ridotte al minimo, è insomma l'invito che arriva dal governo alle Regioni. Per Conte, la settimana prossima sarà cruciale. Da un lato le nuove misure anti-Covid, dall'altro il voto del Parlamento sulla risoluzione sul Recovery Fund e sulla Nafed. Sul voto sui fondi europei, ieri è stato il ministro per gli Affari Ue, Enzo Amendola, a chiedere la collaborazione delle opposizioni. Ma se Lega e Fdi restano «sorde» all'invito del ministro, Fi, con Sestini Giacomoni, si dice pronta, a patto che sia votato anche il Mes. Il fondo salva-Stati, se il sistema sanitario tornerà in affanno, è destinato a tornare d'attualità. Ma, per ora, Conte mantiene la linea della prudenza: è un tema ancora troppo divisivo.



Il virus dilaga, +5.724 positivi

BILANCIO Record di tamponi, mille infetti in Lombardia

ROMA - Il coronavirus continua a correre veloce. La salita dei contagi non si arresta e fa compiere un nuovo balzo in avanti dei positivi, ancora superiore al dato di venerdì: nelle ultime 24 ore sono stati 5.724, come nei mesi più neri dell'emergenza. Numeri che preoccupano, anche se sono controbilanciati dalla cifra record di tamponi effettuati (133.084). Come nel pieno della pandemia, è la Lombardia a registrare il boom di nuovi casi, con più di mille positivi (+91 a Varese). Ed allarma anche la Toscana, che per la prima volta dall'inizio dell'emergenza supera i 500 casi giornalieri. Mentre la Campania, che pure resta la seconda regione per contagi, registra una flessione. I morti in tutta Italia invece sono 29 e portano a 36.140 il dato complessivo delle vittime. Per ora però non si registra una pressione significativa sugli ospedali. Se crescono i ricoverati con sintomi da coronavirus (+250 unità in 24 ore, per un totale di 4.336), i pazienti intensivi aumenta solo appena 3 in più in un giorno (in tutto 390). Il dato in significativo aumento è quello delle persone in isolamento domiciliare (+4.466), mentre gli attualmente positivi arrivano a 74.829 con un



Code per i tamponi a Napoli (ANSA)

incremento di 4.719. E salgono anche i dimessi e guariti (+976) «I numeri non possono essere confrontati con quelli dell'emergenza di marzo e aprile scorso - puntualizza Filomena Maggino, componente del comitato di esperti per la «fase 2» della presidenza del Consiglio - perché erano calcolati in modo diverso. Adesso, poi, stiamo parlando di casi positivi asintomatici mentre in precedenza non venivano rilevati. Vuol dire dunque che i malati sono pochi». Ma il virolo-

go Andrea Crisanti non nasconde la sua preoccupazione: «La curva dell'epidemia adesso spaventa, perché dal vicino sta diventando esponenziale e la mortalità salirà, 561 i nuovi casi, che portano come è salita in Francia». La Lombardia torna dunque a guidare la classifica del contagio. I nuovi positivi sono 1.140 con 22.910 in Veneto i casi in 48 ore sono 1.200, cluster in un ospedale privato a Roma: 26 contagiati. Molise i numeri di contagiati è quasi triplicato (28), il Lazio registra un lieve calo con 384 nuovi casi ma a Roma si apre un nuovo focolaio con 26 casi in un centro privato.

ANORTOSCE
Due abitanti ma «distanti»
PERUGIA - Indossano sempre la mascherina, osservando alla lettera le ultime disposizioni anti-Covid, e se decidono di cenare insieme, si siedono a capotavola per rispettare il necessario distanziamento: sembra uno spot all'ultimo dpcm governativo in cui è chiesto di indossare il dispositivo di protezione anche all'aria aperta, la vita quotidiana degli unici due abitanti di Nortosce, minuscolo borgo della Valnerina umbra. Quasi, in mezzo alle montagne, a 867 metri di quota e solitudine, il virus in verità non fa paura ai due residenti fissi: «Ma noi la mascherina la mettiamo sempre quando incontriamo o restiamo a un metro di distanza», racconta Giovanni Carilli, uno degli abitanti di questa frazione sperduta di Cerreto di Spoleto raggiunta dall'Ansa. «Mi sento tranquillo qui - spiega Giovanni - ma guai a non stare attenti ai coronavirus».

La preoccupazione del virologo Crisanti: «La curva sta diventando esponenziale»

Europa in ginocchio 100mila casi in 24 ore

IDATI Giornata da incubo nel Vecchio Continente

ANTINFLUENZALE

È «caso vaccini» in Lombardia Stop a un farmaco dalla Cina



MILANO - La Lombardia ha 3 milioni di vaccini, tutti quelli che servono e parte con una campagna esattamente nei tempi giusti. Ad assicurarlo è l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, ma di dosi a disposizione contro l'influenza ce ne saranno 100mila in meno. Una delle ditte che si è aggiudicata parte dell'ultima gara, la cinese LiféOn, non ha infatti l'autorizzazione dell'Aifa, l'Agenzia nazionale del farmaco, e quindi non potrà vendere i suoi vaccini né in

Lombardia, né in nessuna altra regione italiana. C'è quindi un altro problema per l'ultima gara bandita da Aifa, la centrale acquisti della Regione Lombardia: non solo la Procura di Milano ha aperto un'indagine conoscitiva sul prezzo superiore rispetto a quello di mercato, con un fascicolo al momento senza indagati né titolo di reato, ma quella commessa arriverà in ogni caso con un numero minore di test antinfluenzali visto che, dei 500mila acquistati, i 100mila prodotti dalla LiféOn non potranno arrivare. L'assessore Gallera risponde al mittente le critiche relative sia all'inchiesta («Noi siamo una casa di vetro: vengano, guardino le carte, va benissimo tutto») sia alla campagna anti-influenza che partirà il 19 ottobre: «Siamo assolutamente in orario, copriamo tutte le categorie», ha detto.

ROMA - Dalla Scozia a Madrid, da Parigi a Berlino, da Bruxelles a Praga, il coronavirus lievita a ritmi preoccupanti in Europa. Superata la soglia-shock dei 100 mila nuovi contagi in sole 24 ore - 109.749, circa l'111% in più rispetto ai 98.904 segnati il giorno precedente -, scavalcando in questo i tristi capofila della pandemia, Stati Uniti, India e Brasile, il Vecchio continente si appresta a ripristinare drastiche misure di contenimento, mentre esplodono i contagi nella Repubblica Ceca. In Germania da ieri e fino almeno al 31 ottobre bar e ristoranti chiuderanno tassativamente alle 23. Nel Paese dove l'epidemia era stata contenuta con successo in primavera, i contagi sembrano sfuggire al controllo: 4.721 casi - sempre sopra i 4.000 negli ultimi giorni - e 15 morti in 24 ore. Il ministro della Salute, Jens Spahn, ha ricordato che «quasi nessun altro ha gestito la crisi meglio di noi, ma non possiamo mettere a rischio quello che abbiamo ottenuto». In Francia, grande malata d'Europa del momento che ieri ha registrato

oltre 20.000 casi in 24 ore, la situazione si aggrava ancora, mentre a Parigi e nella sua regione, l'Île-de-France, l'occupazione dei letti per la terapia intensiva si avvicina al 50%. La capitale, come Marsiglia, Aix-en-Provence e l'isola di Guadalupa, è già zona rossa e da ieri è allancata da altre quattro città: Lione, Lille, Grenoble e Saint Etienne. Qui bar e sale per feste chiuse e numeri limitati per centri commerciali e negozi, divieti di assembramento e distanziamento rigido nei ristoranti. Nel Regno Unito, dove pub e caffè sono chiusi in cinque regioni della Scozia, si attende che domani Boris Johnson esponga alla camera dei Comuni la nuova strategia del suo governo per contenere le cifre impetuose e in ascesa continua. Circa 17.000 i nuovi contagi di venerdì. La Spagna continua a riportare bilanci quotidiani oltre i 10.000. Il governo di Pedro Sanchez ha in corso un braccio di ferro con la comunità di Madrid, refrattaria ad applicare il lockdown che ormai interessa quasi tutta la città.



LA POLEMICA Assembramenti fino a tarda notte in centro Bologna, movida senza regole

BOLOGNA - «Mascherine addio!», scrivono su Facebook i comitati di residenti della zona universitaria di Bologna, che venerdì sera, come accadeva prima dell'esplosione della pandemia, sembrava incarnare come se nulla fosse il ruolo che si è conquistata negli anni di simbolo della movida cittadina. Tanti giovani, soprattutto studenti, che sono tornati dopo l'estate e il lungo periodo di lockdown e che nella maggior parte dei casi non indossavano la mascherina, ma preferivano tenerla legata al braccio, oppure abbassata sul mento. Eppure a Bologna il provvedimento del Consiglio dei ministri che da giovedì scorso ha reso la mascherina obbligatoria all'aperto, per porre un freno all'aumento dei contagi, era già stato anticipato da una decina di giorni da un'ordinanza del sindaco Virginio Merola, che aveva imposto di indossare il dispositivo di protezione durante i fine settimana, dalle 18 del venerdì alle 24 della domenica. La città sembrava aver risposto di-

ligentemente, una decina le multe staccate dalla polizia locale lo scorso weekend, con estrema soddisfazione del sindaco che aveva detto «grazie ai cittadini che hanno rispettato l'ordinanza». E anche dopo il provvedimento nazionale, le persone hanno accolto la nuova regola senza problemi. Ma le foto scattate nella notte da alcuni cittadini, in piazza Verdi, cuore della zona universitaria, e in via Petroni, affollata di giovani, testimoniano il contrario. Gli assembramenti di ragazzi sono proseguiti fino a tarda notte e le persone in mezzo alla strada erano talmente tante da rendere difficile il passaggio a biciclette e altri veicoli. Esattamente come succedeva in epoca pre Covid, in una zona della città da anni al centro di polemiche tra residenti e gestori dei locali. Per porre un freno, il sindaco ha prorogato «fino a nuova disposizione» la chiusura dalle 20 alle 6 di piazza San Francesco, e nell'area c'è l'ipotesi di fare altrettanto con piazza Verdi e piazza Aldrovandi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 11 OTTOBRE 2020

5

FATTI DEL GIORNO

ROMA - Proroga della Cig Covid per i settori più colpiti dalla crisi e, insieme, una spinta alla ripresa del mercato del lavoro con incentivi alle assunzioni stabili. Il governo prepara la prossima manovra che conterrà ancora, spiega il ministro dell'Economia Roberto

Aiuti al turismo e alle aziende

Gualtieri, misure «ponte», che sostengono la tenuta di lavoratori e imprese finché non ci sarà il vaccino e il virus sarà pienamente sotto controllo. E si guarda, come chiarisce la collega del Lavoro,

Nunzia Catalfo, in particolare al turismo, che ancora stenta a riprendersi dopo lo stop imposto dall'epidemia. Calcoli e simulazioni sono ancora in corso, ma l'ipotesi è quella di stanziare tra i 3

e i 4 miliardi per garantire ancora ammortizzatori «gratuiti» per le attività che registrino cali di fatturato importanti, mentre altri 2-3 miliardi dovrebbero andare a un nuovo piano di sgravi contributivi per le aziende che assumono a tempo indeterminato

MOVIMENTO CINQUE STELLE

Di Maio lancia la sfida «Per vincere dobbiamo dialogare con gli altri»

MATERA - Da Matera - che nell'estate 2021 dovrebbe ospitare il G20 Esteri - arriva la ricetta per una nuova fase del Movimento cinque stelle: «Vinciamo nei territori quando dialoghiamo con altre realtà». Cinque giorni dopo l'elezione, il Ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, insieme al capo politico, Vito Crimi, e altri big pentastellati, ha festeggiato il neo sindaco. Domenico Bennardi è stato il netto vincitore (con il 68%) del ballottaggio contro il candidato del centrodestra, Rocco Luigi Sassone (Lega), anche grazie ai voti della coalizione composta da altre tre liste: Verdi-Psi, Volti e Matera 3.0. Nonostante non ci siano stati appontamenti con il Pd e con gli altri pezzi del centrosinistra, è evidente che, per sancire il largo successo di Bennardi, sia stato determinante anche l'appoggio dei Dem. «Nei territori dove dialoghiamo con le altre realtà - ha sottolineato Di Maio - risultano vincenti ma per farlo servono persone in grado di aggregare e su questo il sindaco Bennardi è stato bravissimo». Idea condivisa da Crimi, il quale ha sottolineato che «da Matera arriva un segnale di cambiamento, fruito



«L'Italia al bivio»

CONFINDUSTRIA Bonomi chiede uno sforzo al governo

ROMA - A tenere lontane le visioni di Confindustria e quella del Governo è la prospettiva sugli ultimi tre mesi dell'anno. Per gli economisti di via dell'Astronomia il rimbalzo rallenta, il 2020 si chiuderà con un Pil crollato del 10%. «Fondamento della crisi - non è a V». Per il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, invece, «se il quarto trimestre sarà anche solo di moderata crescita» il Pil 2020 può andare anche meglio del -9% previsto dal Governo: il risultato di fine anno, dice, «può stupire in meglio». Per il resto, rileva il ministro intervenendo alla presentazione del rapporto di autunno del centro studi degli industriali, c'è «notevole sintonia», sia «nei numeri» (le stime macroeconomiche) sia «nella policy» (il metodo con cui agire). Sarà poi «la prova dei fatti» - come ripetono spesso gli industriali - a dire se le distanze tra Confindustria e Governo si stanno realmente azzerando. Intanto via dall'Astronomia avverte: siamo ad un «bivio cruciale», gli strumenti messi in campo dall'Europa offrono oggi al Paese «una opportunità unica per programmare un futuro in cui la dinamica del Pil sia più elevata». Ma è una opportunità che non verrà sprecata solo - è il pressing degli industriali - se «si riusciranno a utilizzare in modo appropriato le risorse e a potenziarne l'effetto» e se si saranno riforme strutturali: così «si sarà imboccata la strada giusta per risalire la china. Altrimenti l'Italia rimarrà un Paese in declino, non in grado di ripagare il suo debito pubblico». Per Gualtieri è «oggettiva» l'analisi degli industriali sui fattori, acui porre rimedio, che negli



anni hanno frenato produttività e crescita. Il leader degli industriali, Carlo Bonomi, ricambia: «In Germania +8% di investimenti. Noi abbiamo Gualtieri, ci dà garanzie. C'è intesa sull'esperienza positiva del piano Industria 4.0 e sull'esigenza di potenziarlo. Bonomi poi chiede una moratoria di sei mesi su plastiche e sugartax. «Rifletteremo come abbiamo sempre fatto sulle osservazioni che ci arrivano», risponde il ministro. Nelle stime del Csc nel 2021 il recupero del Pil sarà parziale: +4,8% allo stato dei fatti, senza elementi per poter già calcolare in che misura manovre e risorse europee daranno una spinta alla ripresa (+5,7% incorporando le stime del Governo). Sul fronte dei conti pubblici il rapporto defi-



to della progettualità della prima coalizione che ho autorizzato». Matera, quindi, un esempio da seguire per il futuro a Cinque stelle, almeno per quanto riguarda i governisti, ma il Ministro degli Esteri non si è sbilanciato riferendosi alle amministrative 2021 quando si voterà in alcuni grandi centri come Roma, Napoli e Torino. «Non vogliamo utilizzare il risultato di Matera o di altre città dove abbiamo vinto per teorie nazionali: l'importante adesso è lavorare sui territori per i servizi ai cittadini e realizzare quello che abbiamo promesso». In un primo momento, il Movimento aveva deciso di festeggiare l'elezione di Bennardi con un comizio in piazza Vittorio Veneto, nel pieno centro storico della Città dei Sassi, poi annullato a causa dell'aumento dei contagi. «Ma il tavolo di confronto con i rappresentanti del Governo - ha detto il neo sindaco - è stato sicuramente più utile per cominciare a dare vita a un nuovo capitolo per la nostra città». Una tappa importante sarà quasi sicuramente segnata nell'estate del 2021, quando Matera - come annunciato oggi dallo stesso Di Maio - dovrebbe ospitare il G20 Esteri, «con i 20 Ministri, i 19 membri dei Paesi più importanti al mondo, e una decina di delegazioni internazionali», ha ricordato il Ministro, evidenziando che al centro dell'attenzione ci saranno soluzioni e proposte per uscire dalla crisi provocata dalla pandemia.

I «No mask» in piazza tra sanzioni e insulti

Per il Campidoglio c'è l'ipotesi Calenda

ROMA - Al grido «liberiamo l'Italia» sono scesi in piazza ieri a Roma negazionisti del Covid, no mask e sovranisti. Due le voci: Bocca della Verità per un sit-in contro la «dittatura sanitaria», a cui hanno partecipato i gilet arancioni e Forza Nuova, l'altra a San Giovanni con la «Marcia della Liberazione». Qui più volte gli organizzatori dal palco hanno invitato al rispetto delle regole anti Covid ribadendo che non era «una manifestazione no mask né si mask». Un invito che non è stato accolto da tutti i partecipanti. Molti quelli che non hanno indossato la mascherina. Diversi gli identificati che saranno sanzionati mentre in caso di ulteriori violazioni si valuterà la denuncia. E proprio un manifestante senza mascherina è stato motivo di tensione con le forze dell'ordine. L'uomo, che non avrebbe vo-



luto fornire le sue generalità, è stato fermato e identificato dagli agenti. «Vergogna, vergogna» hanno urlato alcuni manifestanti mentre altri: «Ci dovete arrestare tutti». Insultato da alcuni manifestanti, scortato fuori dalla piazza dalla polizia. Ad unirsi alla «Marcia della Liberazione» da chi crede nella cura Di Bella, alle partite Iva Campania a chi, fiero, ha deciso di non indossare la mascherina. «Non la indosso perché è sinonimo della sudditanza - ha detto uno dei partecipanti - L'unica paura che ho è la perdita della libertà.

Non sono no vax, sono per la libertà di scelta perché senza libertà di scelta è una dittatura». Tra bandiere tricolori e calacumate sovraniste c'è chi ha sottolineato: «Siamo qui a difendere la costituzione. Stanno distruggendo la nazione». In piazza anche uno scheletro di plastica con la mascherina con su scritto «Non sono morto di coronavirus ma di fame» e bandiere del Fronte sovranista italiano. Tra gli interventi dal palco quello di Sara Cunial deputata del Gruppo Misto che ha sottolineato: «La mascherina non ci toglie la libertà, perché è condizione

dell'essere, ma ci toglie il respiro con la Ramuscola». Presente una delegazione dell'Ugl Polizia locale di Roma. «Siamo qui per contestare l'ordinanza che obbliga all'uso della mascherina: ci mette in difficoltà soprattutto per le deroghe che prevede» ha spiegato Sergio Fabrizzi, segretario provinciale di Roma Ugl Polizia locale chiedendo «regole univoche perché vengano ben comprese e non ci siano alibi». Per gli organizzatori alla marcia hanno partecipato circa settemila persone, secondo la Questura intorno ai duemila. Non sono state più di alcune decine, in gran parte con i gilet arancioni, i manifestanti in piazza Bocca della Verità a Roma. «Non siamo negazionisti» ha detto uno di loro. «La mascherina è dannosa, ci fa respirare la nostra anidride carbonica» ha affermato un altro.

cit/PIL «è previsto quest'anno in netto aumento al 10,8% dall'1,6% del 2019» ed «il rapporto debito pubblico/PIL toccherà il 158,7%»: quadro che migliorerà nel 2021, ma, anche in questo caso, per Confindustria è presto stimare anche l'effetto dell'azione del Governo. È allarme per il lavoro: 41.000 occupati in meno nel 2020 (-1,8%), la dose massiccia di Cassa integrazione ha mitigato un calo monstre della domanda di lavoro, equivalente a 2,45 milioni di «unità a tempo pieno». La domanda tornerà a salire nel 2021 ma non abbastanza da fermare l'emorragia di occupati che, stimano ancora gli industriali, proseguirà con altri 210.000 occupati in meno (-1%). C'è «una produzione industriale che fortunatamente rimbalza, è motivo di orgoglio» per Confindustria: il sistema imprenditoriale «è il locomotore del treno Italia», sottolinea Bonomi che avverte: «Tutti i vagoni devono correre ma se non diamo velocità alla locomotrice...». Per il presidente di Confindustria oggi è necessario applicare una «equazione semplice: si investe, il Pil cresce». Ma «sugli investimenti incidono fiducia e metodo». Fiducia «per un imprenditore significa poter vedere quale è la direzione del Paese. Se non abbiamo chiara quale è la strada per diventa difficile». E sul metodo: «Parliamo, discutiamo ognuno con le proprie idee, noi riconosciamo il primato della politica ma fateci capire»; «Confrontarsi è doveroso»: le risorse di Next Generation Eu, come del Mes «che è indispensabile attivare», devono «servire a cambiare il Paese».



PRIMO PIANO

Dal maggio 2018 è alla guida della Commissione Antimafia della Regione Lombardia: «Temo per me? No, parlare del fenomeno è come avere la scorta»



DA CIRÒ ALLE "FILIALI" DI LONATE POZZOLO E LEGNANO

Il pm della Dda: «Opera in franchising»

Il pubblico ministero della Dda Alessandra Cerreti, nel corso dell'inchiesta Krimisa, ha evidenziato il carattere federativo della cosca che da Cirò Marina ha messo radici a Lonate Pozzolo e Legnano, mantenendo però uno stretto legame con la casa madre, la Calabria appunto. Si legge in una memoria che aveva depositato prima del processo: «La 'ndrangheta non può più essere considerata come un insieme di 'ndrine, di locali e di altre strutture territoriali sconordinate e indipendenti, ma come un'organizzazione criminale dalla struttura unitaria, operante sul territorio della provincia

di Reggio Calabria, sia in Italia che all'estero e costituita da molte decine di locali, articolate in tre mandamenti: «Al Nord», prosegue, «l'organismo è stato chiamato Lombardia e confederare le diverse famiglie mafiose». Il pm Cerreti sottolinea il carattere di franchising delle cosche. La Calabria è proprietaria e depositaria del marchio: «Le filiazioni esterne devono rispondere a determinati standard, in assenza dei quali cessa il riconoscimento dalla casa madre e la possibilità di fregiarsi del brand».

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colonizzati dalla 'ndrangheta

LA PRESIDENTE Monica Forte: «Piccoli comuni a rischio». Provincia di Varese "assente"

di ROSI BRANDI

La 'ndrangheta che comanda, che si insinua nella vita quotidiana degli italiani brava gente, una mano invisibile che afferra il potere fin dentro i municipi più piccoli e offre sottobanco "servizi alla persona" più efficienti e rapidi di quelli statali. In Lombardia l'infiltrazione è compiuta, nessun mistero. Dal memorabile processo "Infinito" all'ultimo "Krimisa" è dimostrato che anche sulla provincia di Varese le mani della 'ndrangheta sono state fortemente abrasive: il comune di Lonate Pozzolo è un simbolo, di mercimonio prima e, poi, di rina-

chi potrebbe avere la malattia in corpo e non se ne rende conto. Anche se a me non piace paragonare la mafia a una malattia, perché questa viene anche tu malgrado mentre alla mafia consenti di inserirsi. Non so se manchi la consapevolezza o se non si voglia affrontare il problema perché si teme per se stessi e per l'immagine della propria città...».

Questione di immagine?

«Che in Lombardia cinque capoluoghi di provincia, fra cui Varese, non abbiano istituito alcuna forma di organismo antimafia è preoccupante. Faccio un esempio. Un'associazione molto attiva sul tema della legalità ha tentato recentemente di stipulare un protocollo d'intesa con un comune della provincia di Varese. Avevano elaborato già un protocollo per aprire uno sportello in municipio, tutti d'accordo, ma al momento della firma gli amministratori locali ci hanno ripensato dicendo che avevano paura di creare allarmismo fra i cittadini. Questo è sin-

Su 1.506 amministrazioni civiche solo poche decine si interessano del fenomeno

mismo fra i cittadini. Questo è sintomo di cecità, specie in un momento come quello attuale, in cui la crisi economica - i dati parlano chiaro - ha raddoppiato il fenomeno dell'usura e delle acquisizioni di attività lecite per il riciclaggio di denaro. Ma voglio anche sottolineare che in Lombardia ci sono tanti sindaci che ci mettono la faccia, che rischiano in prima persona».

A Legnano la candidata sindaco del centrodestra, Carolina Toia, poi sconfitta al ballottaggio, in campagna elettorale aveva proposto l'istituzione di una commissione antimafia: una mosca bianca, non crede?

«È vero: nessun partito politico, soprattutto alle elezioni amministrative, porta il tema dell'antimafia

come prioritario nei suoi programmi elettorali. A meno che le elezioni non capitino in concomitanza con indagini della magistratura riguardanti il proprio territorio: allora vengono proposte commissioni, comitati, si scopre la lotta alla corruzione, si dice no alla mafia, si promuove la legalità. Questa generale disattenzione è frutto secondo me di due fattori fondamentali. Il primo: non c'è più una distinzione netta tra valori e disvalori. Il secondo: in parecchi casi in Lombardia non si può più parlare di infiltrazione mafiosa perché siamo addirittura alla colonizzazione, e anche oltre».



CHI È

Dal giornalismo al cibo

Monica Forte, 45 anni, vive a Vermezzo (Milano). Laureata in Lettere moderne con indirizzo in comunicazioni sociali, con una tesi sulla pubblicità ingannevole ha vinto il premio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Ha lavorato per giornali locali e la rivista "The Sommelier". Dal 2007 il suo percorso lavorativo si è spostato nel settore della ristorazione, dell'ospitalità e dello sviluppo immobiliare. Consigliere regionale del M5S, dal 9 maggio 2018 è presidente della Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità della Regione Lombardia.

La Lombardia colonia della 'ndrangheta: non le sembra esagerato?

«Voglio dire che la 'ndrangheta è riuscita a innestare una serie di codici culturali che sono tipici del suo territorio di riferimento ma che nel nostro avrebbero, in teoria, dovuto far scattare una reazione molto forte di rifiuto. E invece anche qui è stato normalizzato ciò che non era normale. A partire dalle piccole cose: hai bisogno di risolvere un problema, dal lavoro al posto letto per tua madre in ospedale? È inutile che percorri le strade legali perché ci impieghi un sacco di tempo, lo chiedi a me e te lo risolvo subito, ci penso io...».

Dalle inchieste della magistratura è emerso che vengono richieste "consulenze" anche per dirimere questioni d'amore...

«Già, vengono chiesti interventi un po' per tutto: dal recupero crediti allo smaltimento dei rifiuti. In questo caso accettando offerte ribassate di tre volte, facendo finta di non capire che se il prezzo è così basso i rifiuti potrebbero finire in-

terri come in Campania. Sono decenni che questo tipo di affari avvengono anche qui».

Durante il monitoraggio della Commissione la risposta più frequente è stata: siamo comuni piccoli, da noi la mafia non c'è.

«È un concetto sbagliato. Dopo avere inizialmente scelto grandi città, come Milano per esempio, la 'ndrangheta si è gradatamente spostata verso i comuni più piccoli, anzi piccolissimi: perché qui si passa inosservati e molto spesso gli organici delle forze dell'ordine sono ridotti all'osso. Qui poi è più facile integrarsi: le recenti indagini smentiscono lo stereotipo della

mafia dei colletti bianchi, dimostrando che spesso chi ha un ruolo di comando fa lavori umili, normalissimi. E così nei paesi molto piccoli riescono anche con 50 voti a prendersi un assessorato. Magari l'amministratore comunale e il cittadino, ignari, dicono pure: ma com'è

simpatico questo signore».

Ha fiducia nei giovani?

«Durante i tanti incontri nelle scuole ho riscontrato nei giovani una straordinaria capacità di sviluppare in maniera rapidissima riflessioni che spesso fatica a trovare negli adulti: questo lo trovo, in prospettiva, molto rassicurante».

Lei teme per se stessa?

«No. Non temo mai per me stessa perché sono assolutamente convinta che parlare di mafia pubblicamente, ad alta voce, in mezzo alla gente, esponendosi, è la migliore forma di tutela. A patto che non si venga isolati: se il magistrato, il sindaco, il cittadino viene lasciato solo ecco, in questo caso sì, il rischio per la propria vita esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA